

CAPITOLO SECONDO

I favolosi anni trenta

Il 26 marzo 1930, a Sidney, in Australia, viene acceso l'impianto di illuminazione del Municipio. Cosa c'è di strano? C'è che l'interruttore di quell'impianto non è nel municipio di Sidney, ma a Genova, in Italia; e ad accendere quelle luci è un tizio che si chiama Guglielmo Marconi.

Nato nel 1874, da anni si sta occupando di onde, radiotelegrafia e cose di questo genere; fin dal 1895 - quando cioè aveva solo ventun anni - è riuscito a realizzare la prima comunicazione a distanza attraverso le onde elettromagnetiche. Ricevuto il premio Nobel per la fisica - il massimo riconoscimento mondiale - è da anni alla ribalta delle cronache per le sue strepitose invenzioni. Nominato Senatore del Regno nel 1914, nel 1928 è stato eletto anche Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Nel settembre del 1930 - pochi mesi dopo l'esperimento cui si accennava - diventa anche Presidente dell'Accademia d'Italia. Proprio in questi anni, infatti, Marconi è al massimo della sua creatività e della sua fama: nel

1933 inaugurerà il primo servizio radio a microonde tra la Città del Vaticano e Castelgandolfo.

Verso l'autunno del 1930, Augusto Turati viene sostituito - nella carica di segretario del Partito Nazionale Fascista - da Giovanni Giuriati, cinquantquattro anni, volontario nella prima guerra mondiale, deputato dal 1921, ministro delle terre liberate.

All'orizzonte appaiono le prime avvisaglie della crisi economica; perfino il fascismo se ne accorge, tanto che Mussolini, in un discorso del 18 dicembre afferma che si tratta di "una cosa estremamente seria che impone al Governo di convergere su di essa la sua attenzione..."

Nel marzo del 1930 si lamentavano - secondo i dati ufficiali - 383.138 disoccupati, in settembre sono già quasi 400.000.

La produzione industriale, in espansione o, nel peggiore dei casi, stazionaria fino all'anno scorso, incomincia a denunciare una netta diminuzione, così come sta subendo una drastica riduzione il reddito nazionale che scende dalle 3.079 lire a testa del 1929 alle 2.845 lire a testa del 1930.

Anche a causa dell'agguerritissima concorrenza giapponese, l'industria tessile viene particolarmente colpita e si trasformerà in un settore di secondaria importanza; l'agricoltura, poi, paga ancora più pesantemente gli effetti della crisi: il valore lordo della sua produzione subisce, rispetto al 1929, un calo che si aggira già sul 10 per cento.

I titoli quotati in borsa crollano del 40 per cento.

Nonostante l'apparente sicurezza delle autorità e la retorica spavalderia della stampa di regime ("la tenace resistenza dell'economia italiana alle ripercussioni della crisi mondiale" si ostina ad affermare il "Popolo di Brescia" a titoli cubitali nella sua edizione del 2 luglio) la situazione si fa sempre più pesante.

Quando finalmente ci si rende conto che la demagogia non è un rimedio, allora non si sa più quali rimedi inventare. E, nel tentativo di favorire un minimo di coordinamento tra i vari settori produttivi, il governo istituisce il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, di cui - naturalmente - è presidente Mussolini.

Contemporaneamente, ci si precipita ad esortare, a mettere in guardia, a lanciare appelli, ad invitare, a minacciare. Scatta una massiccia e furiosa campagna tesa a bloccare i prezzi, a frenare le speculazioni, ad evitare che la paura della crisi faccia saltare tutto per aria.

A qualcuno che, tanto per cambiare, attribuisce la colpa della crisi al costo del lavoro, il giornale locale ribatte - venerdì 28 ottobre - con delle argomentazioni spiritose sì, ma anche di grande efficacia: "Le uova - rinfaccia ai commercianti - prima della guerra costavano nove lire al cento... oggi costano settantaquattro lire al cento. Forse che c'è il coefficiente della mano d'opera anche per estrarre le uova dalle galline?"

Tutto deve ribassare. Anche gli affitti. È un



La stazione ferroviaria di Brescia negli anni trenta.

ordine. "Caso contrario - scrive personalmente il Duce al Prefetto di Milano - io punirò il persistente ed incorreggibile anarchismo dei padroni di casa, con immediati e gravi provvedimenti d'imperio".

Vengono decurtati anche gli stipendi, compresi quelli degli statali e dei deputati e dei senatori.

Si invitano i consumatori a segnalare eventuali abusi dei commercianti: molti negozi subiranno la chiusura o multe salatissime.

Nè, se questo può consolare, le cose vanno meglio altrove, fuori d'Italia. Anzi.

In Germania, per esempio, la situazione è decisamente peggiore. La sua economia sembra quasi cedere di schianto ed acuisce ancora di più la tensione sociale e politica portandola alla esasperazione. Con il sopraggiungere della crisi, infatti, enormi masse di disoccupati, sradicati e sbandati di qualsiasi genere, riversano le loro ultime speranze (o la loro disperazione!) in un partito che, fino a questo momento, non ha contato assolutamente nulla: il partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi; che, nel giro di un paio d'anni, è riuscito a quadruplicare i propri iscritti e che, in occasione delle elezioni politiche del 1930, riesce ad ottenere quasi 6 milioni e mezzo di voti e 107 deputati (prima ne aveva soltanto 12).

A capo di questo partito si trova un certo Adolf Hitler, nato in Austria nel 1889, ex studente di pittura che - eccitato ed ingelosito da quanto è successo in Italia (dove Mussolini è andato al potere con la "marcia su Roma") e grazie all'esasperazione generale dei tedeschi - aveva tentato anche lui una sua "marcia", finendo però in galera. Tornato in libertà, si era rimesso con energia

a riorganizzare il partito finché - per l'aggravarsi delle condizioni politiche, sociali ed economiche e per la capillarità della propaganda svolta - riesce appunto ad ottenere il clamoroso risultato del 1930: il 18,3 per cento dei voti e 107 deputati.

Ai primi di novembre, ad Addis Abeba, l'erede al trono viene solennemente incoronato imperatore d'Etiopia, assume il titolo di Negus (che significa "re dei re") ed il nome di Hailé Selassié.

Il nuovo imperatore è in ottimi rapporti con l'Italia: aveva addirittura sottoscritto un patto ventennale tra l'Etiopia e l'Italia che, da parte sua, accoglie con favore la salita al trono del Negus ed invia alle manifestazioni celebrative un proprio rappresentante ufficiale.

Ancora in novembre, muore Luigi Facta. Nato nel 1861, avvocato, deputato e più volte ministro, l'uomo politico piemontese era stato l'ultimo presidente del Consiglio dei Ministri - anche se solo per pochi mesi - prima dell'avvento del fascismo. Gli viene attribuito il merito di aver tentato di fermare la "marcia" fascista su Roma proponendo alla firma del re un decreto per lo stato d'assedio della capitale; decreto che il re aveva rifiutato.

Al 31 dicembre 1930, l'Italia conta quasi quarantatre milioni di abitanti.

Nel corso dell'anno che sta per chiudersi, sono stati celebrati 297.416 matrimoni; si è registrato più di un milione di nati vivi e si sono contati circa 570.000 morti.

Uno dei pochi fatti di rilievo che toccano Bre-

scia nel corso del 1930 è di carattere cinematografico: giovedì 6 marzo, alle ore 15, presso il Cinema Centrale, viene proiettato - per la prima volta in provincia di Brescia - un film sonoro.

"Il film sonoro parlante cantato al Cinema Centrale" intitola l'inserzione pubblicitaria il "Popolo di Brescia" della vigilia: lo stesso giornale, il giorno dopo l'avvenimento precisa che l'iniziativa ha suscitato enorme interesse: infatti "la inaugurazione del film sonoro parlante e cantato... ha riscosso la approvazione completa del pubblico che ha ininterrottamente affollato il teatro".

Quella del 1930 è la quarta edizione della Mille Miglia e la vittoria arride ad uno dei più grandi assi del volante: Tazio Nuvolari. Ma, come sottolinea un articolo del "Corriere della Sera" del 14 aprile 1930, è molto importante il fatto che cadono molti records. "Nuvolari - racconta infatti la corrispondenza - ha vinto la quarta coppa della Mille Miglia. Ha vinto Nuvolari, ha vinto Varzi, ha vinto Campari, ha vinto Ghersi, hanno vinto tutti i meravigliosi piloti italiani che al volante di macchine prodigiose ancora una volta stupiscono il mondo con la evidenza delle cifre. I primi dieci arrivati hanno superato la media fatta registrare lo scorso anno da Campari. E la media del vincitore odierno supera i cento chilometri orari: neppure il più roseo dei pronostici osava prevedere tale fantastico risultato..."

La provincia di Brescia, compreso il capoluogo, conta poco più di 759.000 abitanti.

Il locale partito fascista può contare su una organizzazione così articolata: 18.500 tesserati, 19.500 balilla, 6.800 avanguardisti, 14.250 piccole italiane, 4.850 giovani italiane.

Il Direttorio della Federazione Fascista - il massimo organismo dirigente del fascismo provinciale - è così composto: Innocente Dugnani segretario, Augusto Bastianon vicesegretario, Zanella Alfredo segretario amministrativo, consiglieri: Antonioli Emilio, Bozzi Enrico, Canevali Leone, Fanti Guglielmo, Galassi Romolo.

Con l'inizio del 1930 è necessario provvedere al rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Infantile di Bornato, essendo per legge decaduto il precedente con la fine del 1929.

Ne abbiamo notizia e verbale nella delibera dell'Amministrazione Comunale n. 97 del 7 gennaio dove si afferma:

"Premesso che a norma dello Statuto, col 31 dicembre ultimo scorso è scaduto il relativo Consiglio d'Amministrazione, che a norma dello statuto stesso, detto Consiglio è da rinnovarsi per intero e che la nomina di due membri spetta alla assemblea dei soci, la quale in recente adunata ha provveduto eleggendo i Sigg. Lagorio Marina ved. Fanti e Sardini Carlo, e che gli altri tre sono di spettanza dell'Amministrazione Comunale... il Commissario Prefettizio nomina i seguenti signori: Franceschetti Margherita Angelini, Ambrosini

Giuseppe fu Tobia, Panelli Don Luigi. Tutti i cinque nominati dureranno in carica per il quadriennio 1930-1933".

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione risulterà perciò composto dalle seguenti persone: Lagorio Marina e Sardini Carlo eletti dall'assemblea dei soci; Franceschetti Margherita, Ambrosini Giuseppe ed il Parroco Don Luigi Panelli nominati dal Commissario Prefettizio del Comune.

Ha dovuto pazientare alcuni anni, ma finalmente anche Filarete Minelli - dopo un periodo di apprendistato come Commissario Prefettizio - riesce a farsi nominare Podestà del Comune. L'apposito decreto è del 23 gennaio 1930, ma della nuova nomina troviamo conferma soltanto una ventina di giorni dopo, in una corrispondenza del "Popolo di Brescia" che porta la data del 9 febbraio e che precisa: "Il camerata dottor Filarete Minelli è stato nominato Podestà del Comune di Cazzago S.M. L'intera popolazione, che ha avuto modo di apprezzare la sua opera disinteressata, svolta durante i sette mesi nei quali ha coperto la carica di Commissario Prefettizio, ha appreso la notizia con viva e sincera soddisfazione".

La nomina viene naturalmente festeggiata e con il titolo "Il Podestà di Cazzago festeggiato" così scrive il giornale del 27 febbraio:

"L'altra sera, le popolazioni di Cazzago, Calino e Bornato vollero stringersi attorno al dottor Filarete Minelli per dimostrargli la cordiale simpatia con la quale è stata accolta la sua nomina a Podestà del Comune. Nelle ampie sale della casa comunale liete di verde e di tricolori, si sono date convegno oltre 200 persone che tra la più schietta allegria e il più sincero cameratismo hanno fuso gli animi negli evviva al Podestà cui ha fatto eco la parola del segretario politico dott. Giuseppe Biloni interprete dei fascisti e di tutta la popolazione. Il festeggiato ha risposto ringraziando e promettendo che tutto darà per il bene di queste popolazioni. Il corpo bandistico del Dopolavoro ha chiuso la festa producendosi in un scelto concerto musicale".

Una delle prime decisioni del nuovo Podestà riguarda ancora l'asilo infantile di Bornato. Il 18 marzo 1930, viene infatti verbalizzata la seguente delibera:

"Premesso che fino dalla sua istituzione, l'Asilo infantile della frazione Bornato riceveva dal soppresso Comune un annuo sussidio di L. 300, così come emerge anche dai bilanci comunali; volendo com'è doveroso continuare la corresponsione del succitato concorso, il quale è anche arretrato fino al 1928 compreso, e riuscite vane le ricerche della relativa deliberazione, il Podestà delibera: 1) di continuare ad ogni modo detto sussidio e di continuarne la corresponsione anche per l'avvenire; 2) di provvedere al pagamento degli arretrati 1928 - 1929 e 1930 in complessive L. 900".

L'azione del Podestà nei confronti dell'asilo di Bornato continuerà anche nei prossimi mesi; tan-

t'è vero che il 17 ottobre troviamo il verbale di un'altra delibera sullo stesso argomento.

"Premesso - vi si afferma - che fino allo scorso anno nell'edificio dell'Asilo infantile della frazione Bornato era allogata anche una di quelle scuole elementari contro un annuo affitto di L. 300 corrisposto dal Comune; che previa sistemazione della casa già residenza del soppresso Comune potè essere, coll'apertura del corrente anno scolastico, installata anche la citata scuola che è così in unico corpo colle altre; che per il fatto di questo spostamento alla pia istituzione è venuta a mancare una entrata annua di egual somma, pur tanto necessaria al suo magro bilancio; il Podestà delibera di reintegrarla con un sussidio annuo di L. 300..."

Il criterio può essere discutibile fin che si vuole, ma... il Podestà non si discute. La delibera prosegue infatti anche con un altro tentativo di giustificazione di quanto deciso e per far passare anche un altro aumento a favore dell'asilo di Bornato.

"Per ragioni di proporzione coll'asilo del capoluogo che ha un sussidio di L. 1.500 - conclude infatti la delibera - si eleva il sussidio di cui la presente da L. 300 a L. 500"

Ma il nuovo podestà si dà da fare anche in altre direzioni. In giugno, per esempio, cambia il nome di alcune vie del Comune, compreso quelle di Bornato.

Via Basso Castello diventa così "Via 28 ottobre" (data della "marcia" su Roma); via Villa di Sopra diventa "Via Fiume", eccetera.

Tra le geniali trovate di Augusto Turati mentre era segretario nazionale del fascismo, figura anche un "concorso demografico" tra i reduci bresciani. Il meccanismo è di una estrema facilità: verranno premiati tutti i combattenti poveri che, durante il 1929, mettano al mondo un figlio.

Tra i premiati del concorso figureranno anche due ex combattenti di Bornato: Consoli Natale e Castellini Angelo.

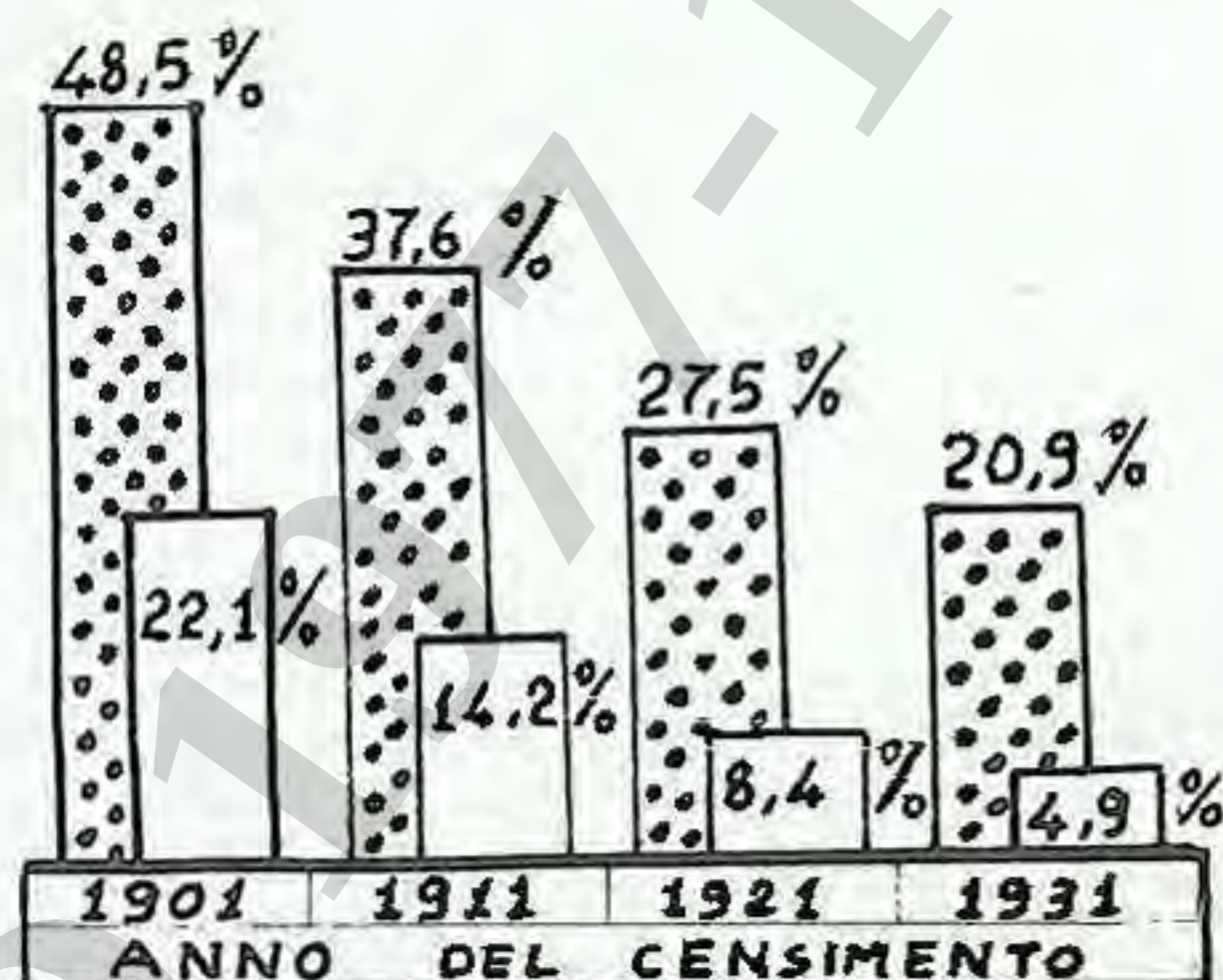
Il resoconto di come sono andate le cose, non si limita però ad elencare i vincitori del concorso; il giornale di giovedì 22 maggio 1939 si dilunga infatti a testimoniare come gli ex combattenti di Brescia e provincia si siano impegnati in questa gara davvero originale.

Significative, a questo proposito, due testimonianze pubblicate dal giornale.

La prima proviene da Garda, un paesino dell'alta Val Camonica. "Sul monumento dei nostri caduti in guerra - proclama la sezione combattenti e reduci - vi sono undici nomi di nostri eroi. Per sostituire gli scomparsi e obbedendo all'ordine del nostro amato presidente on. Augusto Turati, abbiamo comandato alle nostre mogli di rimpiazzare i fratelli caduti. Le nostre mogli hanno obbedito".

La seconda testimonianza è forse ancora più patetica ed è firmata da un ex combattente di Palazzolo sull'Oglio:

L'ANALFABETISMO IN ITALIA ED IN PROVINCIA DI BRESCIA AI CENSIMENTI UFFICIALI DELLA POPOLAZIONE (valori percentuali sulla popolazione di età superiore ai 5 anni)



 in ITALIA
 a BRESCIA e provincia
 (fonte: ISTAT)

"In obbedienza agli ordini del nostro amato presidente onorevole Augusto Turati - scrive - mia moglie ha dato alla luce tre bambini".

Niente altro da segnalare per il 1930, fatta eccezione per la nomina ufficiale - del 1° luglio - dell'ostetrica di Bornato, Orizio Natalina.

O meglio, non ci sarebbe niente altro da segnalare se potessimo trascurare le numerosissime celebrazioni del fascismo. Cosa davvero molto difficile!

Trascureremmo infatti circostanze che - anche se possono far sorridere il lettore degli anni ottanta - concorrono comunque a creare quel fenomeno che fra non molti anni verrà addirittura codificato e troverà un suo proprio nome: "stile fascista".

Rileggiamo perciò assieme una veloce rassegna delle celebrazioni che cadono nel 1930, anno VIII° dell'era fascista.

"La fiamma ai balilla di Cazzago" è il titolo della cronaca del giornale bresciano di martedì 24 giugno 1930.

"Ieri mattina - racconta - convennero sul colle

di S. Stefano i balilla e le piccole italiane, gli insegnanti e tutte le autorità locali per assistere alla inaugurazione della fiamma offerta alla centuria balilla dal camerata Antonio Lucchini, assistente della impresa Devoti e Tosi con atto spontaneo e munifico. Intervennero pure il cappellano centuriore Don Bugatti, il comandante la legione sig. Malizia ed il Regio Ispettore prof. Ciccarone.

Alle ore 8 precise, il rev. curato di Calino, don Scalmati, celebrava la messa, alla quale parteciparono tutti gli invitati, mentre il rev. cappellano spiegava ai giovani, con argomenti molto appropriati, l'importanza della educazione religiosa ed il significato della Messa.

Subito dopo i giovani e le autorità si disponevano sul piazzale per la benedizione della fiamma, a cui seguirono parole di passione e di insegnamento del rev. Cappellano. Disse pure parole buone di incitamento anche il comandante la legione, Malizia, ed infine chiudeva il prof. Ciccarone, ricordando le difficoltà in cui sorsero le organizzazioni giovanili fasciste per la diffidenza di molti genitori.

Terminata la cerimonia, tra i canti patriottici delle piccole camicie nere e gli inni della patria, sonati dal locale Corpo bandistico, i dirigenti distribuirono ai piccoli una gran cesta di biscotti, mentre alle autorità veniva offerto un rinfresco.

La cerimonia si è svolta tra la cordialità più schietta, lasciando in tutti i presenti un'ottima impressione.

Giungano i più sentiti ringraziamenti al camerata Antonio Lucchini, che ha generosamente offerto la fiamma alla nostra centuria e alle autorità che intervenendo hanno reso più solenne la cerimonia".

Nella rubrica "Attività e interessi delle organizzazioni sindacali" e sotto il titolo "Riunioni in città e provincia", domenica 31 agosto 1930 leggiamo un articolo che conferma l'incalzare della crisi economica a livello europeo, anche se viene subito precisato che la situazione italiana non è grave come quella di altre nazioni.

"... Presente il Podestà avv. Minelli, il Commissario fu domenica 24 sc. tra i muratori della zona Cazzago-Bornato. Intervennero pressochè completamente alla assemblea, nella quale il Commissario ricordò ad essi la necessità perchè fosse fascisticamente attuata la loro difesa; dopo un breve confronto tra le nostre condizioni e quelle di nazioni che van per la maggiore, colpite da una esasperante disoccupazione, si fece notare la larghezza di mezzi coi quali il Governo Nazionale combatte la nostra disoccupazione che, se pur forte, non ha niente a che vedere con le cifre astronomiche della Germania, Inghilterra ed America".

Nel tentativo di creare comunque posti di lavoro (ed anche per non impressionare la gente per la crisi economica alle porte) si continua la corsa alle opere pubbliche anche nei paesi. Domenica 7 settembre, con il titolo "Cazzago. Opere nuove nel centro e nelle frazioni" leggiamo una corrispondenza in cui, dopo aver parlato dell'acquedotto di Cazzago, si precisa: "Anche nella frazione Bornato, grossa borgata, sono stati iniziati i lavori di miglioria per l'approvvigionamento idrico e quest'anno furono demolite due fontane con lavatoi pubblici, perchè non rispondevano alle esigenze igieniche, e immediatamente è stato



All'asilo di Bornato agli inizi degli anni trenta.

provveduto alla ricostruzione con criteri nuovi, concedendo più larghe comodità. Anche i piazzali delle due fontane furono sistemati ed ora vengono mantenuti puliti. In questa frazione furono pure sistemati i selciati che erano in grave disordine ed ora si sta provvedendo al miglioramento delle condizioni igieniche delle scuole comunali..."

Con l'autunno, eccoci nel bel mezzo delle celebrazioni fasciste, tra le quali primeggia, naturalmente l'anniversario della "gloriosa marcia su Roma".

Venerdì 31 ottobre 1930, nella pagina "La celebrazione del XXVIII ottobre in provincia", leggiamo a proposito di Cazzago: "La marcia su Roma è stata celebrata degnamente in questo comune, lasciando in tutti ottima impressione. Nel pomeriggio tutte le associazioni con gagliardetti e bandiere, i balilla e le piccole italiane con tutte le scolaresche, il corpo bandistico del locale dopolavoro si recarono a Bornato dove, con rito semplice ed austero, furono inaugurati i nuovi lavatoi pubblici. Il corteo si diresse poi a Calino dove fu inaugurato il nuovo impianto di pubblica illuminazione al pagamento del quale concorsero anche i privati. E sulla sera tutte le autorità, le rappresentanze e numerosi cittadini si raccolsero intorno al Podestà ed al Segretario politico per la celebrazione della Marcia su Roma e per assistere alla inaugurazione dell'acquedotto comunale..."

Altrettanto classico e solenne è diventato ormai l'anniversario della vittoria italiana nella prima guerra mondiale. "La vittoria - scrive giovedì 6 novembre il giornale bresciano a proposito della manifestazione del nostro comune - è stata solennemente celebrata in questo comune con le rituali cerimonie, con la partecipazione delle autorità e delle organizzazioni locali e con imbandieramento e ricca illuminazione. Ma quest'anno la celebrazione ha assunto una più grande importanza perchè il podestà dott. Minelli ha voluto costruire, a spese dell'amministrazione, il viale della rimembranza che, oltre al sacro ricordo in onore dei caduti nella grande guerra, è opera di miglioramento e di abbellimento. Il viale della stazione, completamente abbandonato da circa vent'anni, pieno di erbe, di cespugli e di rifiuti, è stato ripristinato ed abbellito, destinandolo alla memoria degli eroi..."



Secondo i dati del censimento generale della popolazione - censimento che si svolge nel 1931 - l'Italia ha 42.118.435 abitanti.

Le città più popolate sono, nell'ordine: Napoli

con 993.153 abitanti, Milano con 982.624, Roma con 963.415, Genova con 633.069 e Torino con 617.696 abitanti; tutte le altre città italiane hanno meno di mezzo milione di abitanti.

Brescia ha 144.650 abitanti: 55.660 maschi (circa il 49 per cento) e 58.900 femmine (circa il 51 per cento).

Brescia e provincia contano invece 710.642 abitanti: 348.568 maschi e 362.074 femmine.

Le principali caratteristiche della popolazione bresciana (città e provincia) sono le seguenti:

- a) il 32,1 per cento ha fino a 14 anni di età
il 40,3 per cento va da 15 a 39 anni
il 18,9 per cento va da 40 a 59 anni
l'8,7 per cento ha 60 o più anni;
- b) della popolazione da 15 anni in su
il 40,2 per cento è celibe o nubile
il 50,5 per cento è coniugata
il 9,3 per cento è vedovo;
- c) gli analfabeti rappresentano il 4,9 per cento della popolazione bresciana da 6 anni in su; l'analfabetismo è naturalmente più alto tra gli anziani; infatti:
 - su 100 bresciani che hanno più di 64 anni, quasi 21 sono analfabeti
 - su 100 bresciani che hanno da 40 a 64 anni, sono più di 14 gli analfabeti
 - su 100 bresciani da 20 a 39 anni, gli analfabeti sono 4.

Nel comune di Cazzago S.M. si contano 5.668 abitanti - 2.837 maschi e 2.831 femmine - così distribuiti: Bornato ha 1.921 cittadini (948 maschi e 973 femmine), Cazzago ne ha 1.878 (931 maschi e 947 femmine), Calino ne ha 1.051 (520 maschi e 531 femmine) e la Pedrocca ne ha 818 (438 maschi e 380 femmine).

La popolazione del comune con più di 5 anni è composta da 4.327 cittadini, di cui 2.135 maschi e 2.192 femmine.

I cittadini analfabeti sono 145 (poco meno del 3 e mezzo per cento di coloro che hanno più di 5 anni): per la precisione, risulta analfabeta circa il 2 e mezzo per cento della popolazione maschile e più del 4 per cento della popolazione femminile.

Il ciclismo vive tempi eroici sul duello tra i due giganti della strada Alfredo Binda e Learco Guerra. I due si alternano infatti sul podio dei vincitori tanto nei giri d'Italia che nei campionati mondiali: Binda è iridato nel 1930 e nel 1932, Guerra nel 1931; nel 1933 è Binda a vincere il giro d'Italia, nel 1934 tocca a Guerra.

Per quanto riguarda il calcio, invece, la Juventus vince ininterrottamente lo scudetto dal 1931 al 1935 compresi.

Il 29 maggio 1931, all'alba, in esecuzione della sentenza del Tribunale speciale, viene fucilato Michele Schirru. Ha 32 anni, è di origine sarda e si professa anarchico.

È stato processato, condannato e giustiziato perchè ha manifestato l'intenzione di uccidere il Duce, senza però riuscirci. Anzi, senza riuscire neppure a tentare l'impresa.

Il 16 settembre, a Bengasi, in Libia, viene impiccato il settantatreenne Omar El Muktar, uno dei capi della resistenza libica. Viene impiccato per ordine del governo fascista di Roma.

Dopo la guerra italo/turca del 1911/1912 (famosa perchè per la prima volta l'avviamento viene usata ai fini bellici), l'Italia aveva ottenuto il riconoscimento internazionale alla propria sovranità sulla Libia; in altri termini, un gruppo di nazioni aveva autorizzato l'Italia a considerarsi padrona della Libia. Ma, naturalmente, non tutti i libici erano d'accordo.

Logica quindi l'opposizione - anche armata - alla totale penetrazione militare degli italiani. Ci vorrà il "valoroso" generale Graziani per realizzare la "pacificazione" voluta dal fascismo: Graziani - usando tecniche di sterminio sistematico e ricorrendo a metodi di eccezionale crudeltà, di cui ovviamente gli italiani vengono tenuti scrupolosamente all'oscuro - riesce a piegare anche le ultime resistenze. La "normalizzazione" della situazione in Libia - dove gli italiani realizzano anche grandi opere pubbliche, come la strada litoranea che verrà inaugurata nel 1937 - viene proclamata ufficialmente proprio nei giorni dell'impiccagione di El Muktar. Governatore in Libia è il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Il podestà di Cazzago, Filarete Minelli - al quale viene unanimemente riconosciuta una particolare sensibilità per i bisogni di ordine economico dei suoi amministratori - incomincia ad abolire il consumo di alcune cose non indispensabili ed a preoccuparsi di creare occasioni di lavoro per i troppi disoccupati.

La befana del 1931, per esempio - e lo registra il "Popolo di Brescia" dell'8 gennaio - non vede la distribuzione di giocattoli o di cose inutili o comunque non indispensabili, ma la consegna di "circa 120 pacchi e numerosi sussidi in denaro alle famiglie bisognose... Ogni pacco conteneva un chilo di carne, due chili di riso, mezzo chilo di lardo e 300 grammi di formaggio".

Nello stesso periodo, il podestà "rendendosi conto dell'attuale crisi agricola" dispone una diminuzione media del 13 per cento delle tasse di famiglia e sul bestiame; la diminuzione verrà applicata per i contadini, ma - precisa il giornale - "la percentuale potrà variare, dovendo l'amministrazione tener conto delle condizioni speciali di ognuno"; un modo elegante per ribadire che, per ricevere certi benefici, non basta essere bisognosi...

Il podestà, nel suo lodevole sforzo di trovare rimedio ad una situazione sempre più preoccupante, mette in funzione anche un Comitato di Assistenza ed una apposita commissione comunale per la disoccupazione invernale: la manodopera locale è infatti costituita prevalentemente da addetti all'edilizia (muratori e manovali), settore che - durante i mesi invernali - è sempre stato in crisi, anche in tempi migliori di quelli che corrono.

Con delibera del 9 gennaio 1931, si dà il via

alla sistemazione di una curva "che necessita di rendere meno acuta" vicina alla stazione ferroviaria di Bornato: i lavori vengono affidati al capomastro Arturo Ragni, di Calino, al quale viene imposto l'uso di manodopera locale; il costo previsto si aggira sulle 2.500 lire.

Tre mesi dopo, si sistema la fontana della contrada Villa. I lavori - affidati al capomastro Lorenzo Mometti - prevedono una spesa di circa 4.400 lire.

Durante il mese di agosto, infine, si provvede anche alla sistemazione della fontana del Pozzuolo, in base ad un preventivo di spesa di poco più di mille lire; i lavori vengono affidati al capomastro Giuseppe Dalola di Martino.

Verso la fine dell'anno, il Podestà riunisce gli appositi comitati, fa il bilancio dei mesi precedenti e stila un nuovo programma di interventi. Approfittando dell'occasione - spiega il giornale di sabato 7 novembre - il Podestà "ha tributato un elogio al conte Aymo Maggi, che con vero spirito fascista continua ad occupare molti lavoratori in opere di carattere straordinario, assorbendo la manodopera disoccupata della popolosa frazione di Calino. Il podestà ha pregato i membri del Comitato di interessarsi con passione affinché i nostri operai possano trovare l'aiuto necessario ed abbiano la sensazione vera e precisa che il fascismo non dimentica il popolo".

Ed il popolo, da parte sua, cerca di arrangiarsi come può.

Il 1931 - prestando fede al giornale bresciano - è l'anno in cui nel nostro Comune si registra il maggior numero di incendi.

Incendi che però - sempre secondo il giornale - sono particolarmente "strani": bruciano infatti soltanto cascine regolarmente assicurate, mentre il fuoco non si degnava neppure di lambire le case e le cascine non assicurate.

Fra i tantissimi incendi ricordati dal giornale, ecco qualche esempio:

- quello descritto il 28 giugno, scoppiato "nel porticato di una cascina di proprietà di certo Domenico Minelli, sita in frazione Costa di Bornato. Le fiamme altissime, malgrado il pronto intervento di coraggiosi e di numerosi contadini, distruggono in breve l'intero porticato e tutto quanto era in esso, e cioè tutto il raccolto del grano - che si presume sia stato di circa 90 quintali ancora in covoni e alcuni attrezzi rurali e masserizie varie...

I danni ascendono a circa 25.000 lire; i proprietari sono assicurati"

- i due di cui parla il giornale del 12 luglio.

Uno "nella casa, in frazione Villa, del signor Dalola Giuseppe... La casa è andata distrutta nella massima parte, recando un danno al proprietario di circa lire trentamila.

Anche un piccolo appartamento, affittato a certo Tonelli Battista, è andato distrutto. Il danno subito da questi si aggira intorno alle lire 5.000".

Il secondo scoppia invece in località "La Valle"

DURATA MEDIA DELLA VITA DELLA POPOLAZIONE MASCHILE ALL'INIZIO DEGLI ANNI TRENTA			
<i>nazione</i>	<i>durata media in anni</i>	<i>nazione</i>	<i>durata media in anni</i>
Australia	63	Giappone	45
Austria	55	Inghilterra	59
Belgio	56	Italia	54
Bulgaria	46	Norvegia	61
Danimarca	62	Polonia	48
Francia	54	Svezia	61
Germania	60	Svizzera	59
fonte: "Rassegna di Statistiche del Lavoro" n. 5 - sett./ott. 1949			

distruggendo "una casa ed un vecchio mulino di proprietà del prof. Emilio Pasini... Il danno subito dal proprietario si può calcolare di lire 20.000, mentre quello dell'affittuale Zanetti si calcola di lire 7.000.

Tutti i colpiti sono assicurati".
- quello scoppiato al Barco la notte del 31 luglio, quando i rintocchi della campana a martello - così si usa segnalare qualsiasi pericolo o disgrazia in paese - "segnarono che era scoppiato un incendio e gli accorsi trovarono in fiamme la casa di tal Ferrari, abitata da lui e dall'affittuale Breda Antonio fu Luigi, di Calino"
- quello a Basso Castello il 7 novembre "nella casa di proprietà del signor Ambrosini Giovanni ed abitata dal mezzadro Paderni Giacomo...

I danni ascendono a circa lire 10.000 e la ditta è assicurata".

Il dubbio di cui si parlava venne certamente anche a qualcun altro se il giornale del 10 ottobre riferisce di un processo a carico di una delle vittime dell'incendio.

Sotto il titolo ammonitore "Quel che toccò ad un incendiario" l'articolo parla dell'incendio scoppiato al Barco il 31 luglio e riferisce che "ricercandosi le cause ... fu facile stabilire che questo era partito dalla abitazione del Breda, il quale aveva deliberatamente appiccato il fuoco per prendere, come egli stesso ebbe poi a confessare, un migliaio di lire dalla Società assicuratrice. Senonchè l'incendio, che secondo le intenzioni dell'imputato, avrebbe dovuto limitarsi alla sua casa, si estese anche all'intero fabbricato, recando gravi danni e mettendo in serio pericolo gli inquilini. Il Tribunale ha condannato il Breda Antonio a 4 anni e 6 mesi di reclusione, lire 200 di multa; e

la Società assicuratrice ben si guarderà naturalmente di pagargli il premio del sinistro".

Per restare ancora alla cronaca più o meno nera, il 10 novembre il "Popolo di Brescia" riferisce di un "audace colpo ladresco a Bornato".

I ladri, penetrati nella stalla di Orizio Francesco, in località Basso Castello, avevano rubato un paio di buoi ed una vacca. Il giornale commenta: "Il colpo è stato certamente preparato da persone molto abili, anche pratiche del luogo. Non è la prima volta che a Bornato avvengono furti di una certa entità; da qualche anno però la popolazione viveva tranquilla perchè l'opera attiva dei carabinieri era riuscita ad interrompere una lunga serie di gesta criminose..."

Di cronaca decisamente nera siamo invece ora costretti ad occuparci, dovendo riferire di due morti che colpiscono Bornato.

Prima però facciamo anche un accenno alle innovazioni che stanno subentrando in materia di funerali.

La prima è illustrata da un articolo che il giornale pubblica il 2 aprile 1931.

Vì si afferma che "il capomastro Cav. Pietro Rossini, di Brescia, ha consegnato, a nome della sua signora, Giuseppina Minelli, nativa di Bornato, al nostro podestà un artistico carro funebre, riccamente addobbato, di rilevante valore".

Il carro, benedetto dal Parroco di Bornato, dovrà servire - per espresso desiderio della famiglia che l'ha donato - anche per i poveri, cioè per coloro che non sono in grado di pagare le tariffe che verranno stabilite.

Il dono viene debitamente registrato negli atti del Comune, ma, fino al febbraio dell'anno pros-

simo, non si trova nessuna traccia di disposizioni particolari in merito; fino, cioè, all'apposita delibera del podestà, in data 5 febbraio 1932.

Nella delibera, viene fissato il regolamento relativo all'uso del carro funebre.

Eccone il testo:

*Art. 1 - È istituito nella Frazione Bornato di questo Comune il servizio del carro funebre in tutti i funerali;

Art. 2 - Il carro funebre è obbligatorio per tutti i funerali;

Art. 3 - Quella famiglia che per una ragione qualsiasi non volesse usare del carro, dovrà versare ugualmente l'importo della tariffa addebitabile a seconda del proprio stato economico;

Art. 4 - La tariffa per l'uso del carro funebre è la seguente:

Funerali	Funeralini
1 classe L. 140	1 classe L. 100
2 classe L. 80	2 classe L. 35
3 classe L. 35	3 classe L. 15

Per i defunti appartenenti a famiglie povere, il carro è gratuito.

Art. 5 - A chi verrà affidato il servizio del carro sarà corrisposta ad ogni funerale la metà della rispettiva tariffa applicata;

Art. 6 - La gestione ed il funzionamento del servizio sono affidati al Presidente dell'Asilo infantile di quella stessa frazione;

Art. 7 - Il personale addetto al servizio dovrà essere in divisa e non dare motivo a nessuna lamentela;

Art. 8 - Gli introiti del servizio saranno così suddivisi: metà all'asilo infantile suddetto e metà alla Fabbriceria della stessa Frazione;

Art. 9 - Le spese di manutenzione del carro saranno a carico dell'Asilo Infantile e Fabbriceria della Frazione".

Le tariffe previste dall'articolo 4, verranno successivamente modificate e l'articolo stesso sarà così specificato:

*Art. 4 - Le tariffe per l'uso del carro funebre sono le seguenti:

- per i funerali di 1ª classe e cioè completo di tutti gli addobbi L. 70 più L. 15 per ogni cavallo;
- per i funerali di 2ª classe e cioè spoglio di una delle tendine di addobbo: L. 50 più L. 15 per un cavallo ed altre L. 10 per un secondo;
- per i funerali di 3ª classe e cioè spogliato da tutte le tendine di addobbo: L. 30 più L. 15 per il cavallo".

Più tardi ancora - con delibera che il Podestà registrerà alla fine di agosto del 1936 - il servizio del carro funebre verrà esteso a tutto il Comune (fino ad allora, per precisa volontà dei donatori, dovrà essere riservato esclusivamente ai cittadini di Bornato), diventerà facoltativo e verrà gestito direttamente dall'autorità comunale.

Ma cosa sono le "classi" nei funerali?

Sono l'insieme delle cerimonie - tanto religiose che civili - degli addobbi, delle coreografie, delle

spese che distinguono i funerali di una persona ricca o importante dai funerali di un povero cristiano qualsiasi.

Il funerale di prima classe è quanto di più solenne e commovente si possa immaginare: dura almeno un paio d'ore, prevede la presenza di almeno cinque sacerdoti tra cui almeno un prevosto, di più chierichetti (che godranno di una appropriata mancia se sapranno commuoversi per benino!), di più candele sugli altari, eccetera; prevede paramenti più belli dai colori più vivi e senza rammendi, sermoni appropriati, incenso bruciato in grande quantità, suono dell'organo, incendere solenne; canti accorati, invocazioni più insistenti...

Il funerale di terza classe o, peggio ancora, il funerale "dei poveri" è invece quanto di più squallido si possa concepire: basta un solo prete anche magro (perfino un frate forestiero può essere sufficiente), un chierichetto con una candela spenta (sembra che il vento si diverta a spegnere le candele soltanto dei funerali dei poveri!), una croce scrostata ed in procinto di staccarsi dal chiodo arrugginito con cui viene tenuta fissata al manico del badile che il sacrista s'è industriato a recuperare da qualche parte, poche preghiere, una benedizione frettolosa, niente organo, niente incenso... può essere liquidato in poco più di mezz'ora.

Il funerale di seconda classe è una via di mezzo: è riservato, per esempio, ad un ricco non sufficientemente importante, oppure ad una persona importante non sufficientemente ricca. Prevede un paio di preti, due o tre chierichetti... una via di mezzo, insomma.

Le "classi", del resto, esistono ufficialmente dovunque: sui treni, per esempio, la prima classe comporta viaggiare in scompartimenti più puliti, seduti su poltrone più accoglienti, con il massimo rispetto dei controllori e la massima deferenza del personale; la terza classe significa bestemmie del controllore se non sei svelto a porgere il biglietto, prepotenze dei funzionari, panche di legno, mancanza di riscaldamento, eccetera.

La seconda innovazione che riguarda i funerali viene invece introdotta da una apposita delibera podestarile del 22 maggio 1931.

Con questo provvedimento, si fissa un tipo unico di lapide per la sepoltura e ne vengono precisate anche le caratteristiche. Tra l'altro, si dispone che sulle lapidi "le iscrizioni siano limitate al cognome e nome del defunto, anno di nascita e anno di morte".



Un mese dopo questa delibera, sul giornale bresciano appare un annuncio funebre: porta la data del 20 giugno 1931 e precisa: "La vedova Margherita Angelini, i figli ing. Giuseppe e Aldo, le sorelle Ersilia ved. Calvi, Attilia vedova Tosana, i parenti tutti partecipano la morte del Cav. Nino Franceschetti avvenuta oggi alle ore quindici".

Due giorni dopo il funerale - che si svolge il 22 - ne leggiamo la breve cronaca.

"Si sono svolti, in forma semplice, i funerali del compianto camerata cav. Nino Franceschetti. Un largo stuolo di parenti, amici, conoscenti e di autorità locali, accompagnarono la salma, seguita dal gagliardetto del Fascio locale, all'ultima dimora. Il camerata Franceschetti lascia in questa borgata un vivo ricordo, perchè per lunghi anni ha ricoperto cariche pubbliche, portandovi il suo contributo di competenza e di uomo pratico. Cordiale con tutti e premuroso, seppe guadagnarsi la stima del popolo...".

Come di consueto, la famiglia colpita dal lutto elargisce discrete somme in beneficenza. "Per onorare la memoria del compianto camerata cav. Nino Franceschetti - conferma infatti il giornale di sabato 27 giugno - furono fatte le seguenti elargizioni: famiglia Franceschetti L. 500 alla Congregazione di Carità per i poveri di Bornato e L. 500 all'Asilo infantile". Nella stessa circostanza e per lo stesso motivo "pervennero anche le seguenti offerte: Ersilia Franceschetti ved. Calvi L. 100; Ida Carré Calvi L. 100; famiglia Fanti L. 100".

Nel colmo dell'estate cessa di vivere Cesare Bracchi, fratello del maestro "Giacumì". Muore poco dopo le 8 di sera di lunedì 17 agosto, vittima di una raccapricciante disgrazia.

"... Verso le 20,30 dell'altro ieri - scrive il giornale di mercoledì 19 agosto - sulla strada che da Camignone conduce a Bornato, tale Cesare Bracchi fu Giovanni, di anni 33, agricoltore, si dirigeva verso la sua abitazione, appunto a Bornato, guidando un carretto carico di calce; sul carretto si trovava anche tale Pietro Mometti, amico del Bracchi. Giunto che fu il carro nei pressi del cimitero di Passirano, il cavallo che lo trainava - una bestia giovane e focosa - per la rottura di una cinghia dei finimenti, forse dovuta al carico troppo gravitante verso la parte posteriore, si imbizarriva improvvisamente, dandosi a precipitosa fuga e trascinandosi dietro il pesante veicolo che, per gli sbalzi causati dalla forte corsa e gli improvvisi sbandamenti del cavallo, minacciava seriamente di ribaltarsi. Il Bracchi, aitante nella persona e robustissimo, intravisto il pericolo imminente anche per l'oscurità della sera, saltava dal carretto in corsa, per bilanciare il veicolo e con l'intenzione di afferrare il cavallo per le briglie e fermarne in qualche modo la fuga; ma sfortunata volle che nel pericoloso salto il povero agricoltore scivolasse, andando a finire sotto le ruote del carro e riportando lo schiacciamento del torace. Il Mometti, che dal veicolo sul quale era rima-



sto aveva assistito impotente alla sciagura dell'amico, balzò a sua volta a terra per cercare di soccorrere in qualche modo il Bracchi che però era rimasto cadavere all'istante".

Fermato il cavallo, il Mometti chiama disperatamente aiuto; accorrono anche il dottor Michelotti (cui non rimane che constatare la morte dello sfortunato Cesare) ed il comandante la stazione dei carabinieri che, rilasciato il nulla-osta, fa poi trasportare la salma nel cimitero di Camignone.

Tutto regolare e tranquillo nelle organizzazioni fasciste, tanto a livello comunale che per quanto riguarda il solo paese di Bornato. Con un particolare molto interessante: a Bornato sono ancora molti i ragazzi delle elementari che non hanno la regolamentare divisa di balilla.

Ne troviamo conferma nella delibera n. 173 del 27 marzo 1931, in cui il fatto viene attribuito alle "ristrette condizioni finanziarie delle famiglie" del paese. Naturalmente il vero motivo è un altro: le famiglie di Bornato non nuotano certamente nell'oro, ma non possono neppure essere considerate molto più povere delle famiglie degli altri paesi del Comune. Sono però (ed ecco la loro vera "povertà") certamente più "socialisteggianti" e si rifiutano da anni di far indossare ai loro figli quelle divise "da deficienti".

Per rimediare in qualche modo al disonore, la delibera citata mette a disposizione del Presidente Comunale Balilla la somma di lire quattrocento, perchè le divise vengano acquistate e regalate ai bambini di Bornato e solo a quelli di Bornato.

Festa naturalmente per la celebrazione del 21 aprile, Natale di Roma.

“Nella mattinata - precisa il giornale del 24 aprile - si è svolto il corteo, per le vie del Comune, stando davanti al monumento ai Caduti, dove i balilla e le piccole italiane hanno cantato un inno patriottico...

Nel pomeriggio, il corpo bandistico del dopolavoro ha percorso le vie delle frazioni di Bornato e Calino, riscuotendo vive simpatie.

Tutto il paese era imbandierato e nella serata gli edifici pubblici furono illuminati”.

Riunioni ed iniziative di vario genere durante il mese di luglio; ce lo riferiscono i giornali dell'8, del 9 e del 10 dello stesso mese:

1) si svolge “l'assemblea dei fascisti e dei combattenti, presenti il segretario politico, il Presidente della Sezione Combattenti, il Podestà e le altre autorità locali...

Il Cav. Guarneri fece la relazione morale e finanziaria della Sezione... Lo seguì il segretario politico dottor Biloni... Parlò infine il podestà dottor Minelli...” Durante la riunione, vengono distribuite le tessere del Partito Nazionale Fascista e dell'Associazione Combattenti;

2) a trenta avanguardisti, vengono regalate delle divise nuove. Non solo. Il 5 luglio, un bel gruppo di avanguardisti, inquadrati, vengono accompagnati a fare una passeggiata “sulle belle colline vicine”; la passeggiata si conclude presso la trattoria Sala di Calino, dove “il podestà offrì loro una colazione”;

3) viene organizzata una gita sul lago d'Iseo; “le giovani italiane ed alcuni balilla - scrive il giornale - che hanno contribuito a rendere apprezzate alcune rappresentazioni per la chiusura dell'anno scolastico, si sono recati in gita con gli insegnanti del capoluogo, a Peschiera sul lago d'Iseo”;

4) ha luogo la riunione dei mutilati, durante la quale “all'unanimità, vennero nominati rispettivamente capogruppo e vicecapogruppo i mutilati Bracchi Giuseppe e Torchio Bortolo”.

Il giornale del 9 settembre 1931, nella pagina “Vita della Provincia” pubblica un lungo articolo dedicato al Comune di Cazzago S.M.; si riferisce alle attività dell'Amministrazione Comunale ed alle opere pubbliche in cantiere “per fronteggiare la disoccupazione invernale” o già da tempo realizzate.

Eccone alcuni stralci significativi:

“L'Amministrazione Comunale, sotto la guida del Podestà dott. Filarete Minelli, che ha già

compiuto in questi ultimi tre anni opere importanti - come l'acquedotto nel capoluogo, la sistemazione delle scuole e di alcuni tronchi stradali, la costruzione di fontane e lavatoi nelle frazioni di Bornato e Calino, la costruzione di linee per la pubblica illuminazione nelle frazioni Costa Barco e Boschi di Calino, il potenziamento degli impianti esistenti, la sistemazione di buona parte dei selciati, senza contare numerose altre opere di minore importanza - ha portato a termine e predisposto, anche per l'esercizio in corso, nuovi lavori che meritano di essere ricordati per la importanza igienica e sociale...

Sono stati ultimati da circa due mesi i lavori di rifacimento dei lavatoi e di sistemazione delle sorgenti nella frazione Villa di Bornato, dove fu costruito anche un nuovo e capace serbatoio. Con tali opere si è potuto aumentare la quantità d'acqua disponibile, oltre che aver provveduto a fornire l'acqua potabile a getto continuo. E così, durante la siccità di questo anno, la popolosa frazione non rimase mai senz'acqua, mentre questo fatto si verificò sempre nel passato.

In forza di una recente disposizione podestariale, a giorni verranno iniziati i lavori di sistemazione delle sorgenti e dei lavatoi in località Pozzuolo di Bornato, perchè ragioni di igiene non acconsentono un ulteriore indugio...

Fu allargato un tronco di strada angusto presso il passaggio a livello della stazione di Bornato-Calino e sistemata una difficile curva lungo la strada che dal capoluogo conduce a Bornato. È stato pure convenientemente allargato un tronco di strada ai piedi della collina di Bornato e, nel prossimo anno, il lavoro verrà proseguito...

Col 1° luglio è stato adottato un tipo unico di lapide-ricordo nei quattro cimiteri, per dare a quelli un unico indirizzo ed uniformità e per togliere numerosi inconvenienti.

È stata recentemente emanata una ordinanza per abolire l'inconveniente dello stillicidio delle acque piovane e verrà provveduto anche per la sistemazione, in base al nuovo regolamento di polizia stradale ed a quello dell'edilizia, di alcuni scoli di acque inquinate che sfociano nelle pubbliche vie...

Così pure si stanno allestendo progetti per l'allargamento di strade nell'ambito della frazione di Bornato dove il traffico è rilevante per il passaggio di numerosi veicoli.

Se le pratiche necessarie potranno avere un corso accelerato, nella stagione invernale verranno occupati a turno numerosi disoccupati...

Così l'Amministrazione Comunale, appoggiata dalle autorità locali ha lavorato e lavora tenacemente per il bene della popolazione”.

Verso la fine di settembre, viene istituito anche nel nostro Comune il centro pre-militare “la cui direzione - precisa il giornale del 25 settembre - è affidata al capomanipolo Giacomo Bracchi”. La notizia, continua il giornale, “è stata favorevolmente accolta perchè i numerosi giovani che dovranno frequentare i corsi di istruzione troveran-

no in paese una comoda sede e tutto il necessario per una pratica e seria educazione militare”.

Il centro viene istituito grazie all'interessamento del Podestà e del segretario politico “i quali daranno il loro incondizionato appoggio affinché il corso abbia il miglior esito, e per il 28 ottobre i giovani del Centro premilitare avranno a loro disposizione il campo sportivo che l'Amministrazione comunale preparerà loro”.

La prima riunione presso il centro ha luogo domenica 11 ottobre “e l'esito è stato lusinghiero. Circa 80 giovani erano presenti e si crede che fra pochi giorni il numero degli iscritti salirà a circa 120”.

Anche in questa occasione, viene garantito ai giovani che il 28 ottobre verrà inaugurato il nuovo campo sportivo comunale.

Come infatti avviene.

Ce lo conferma il giornale del 31 ottobre, parlando della celebrazione della “Rivoluzione” nel nostro Comune.

Al mattino - spiega il quotidiano bresciano - presso il campo sportivo, “il podestà dott. Minelli rievocò la storica data in una felice improvvisazione e si disse lieto di poter inaugurare le nuove opere che dimostrano come la attività del Regime sia rivolta amorevolmente verso i bisogni della popolazione. Ricorda la utilità del nuovo campo sportivo che accoglierà tutti i giovani per una sana educazione morale e fisica e opportunamente accennò alla necessità dell'educazione dei giovani che spesso sono abbandonati a se stessi.

Ebbe parole di entusiasmo per la costituzione del primo nucleo delle giovani fasciste”.

Del 13 novembre 1931 è invece la delibera podestarile n. 225. Il podestà “vista la circolare pre-

fettizia in data 6 ottobre che comunica come per disposizione di S.E. il Capo del Governo, i Comuni che ancora non l'hanno devono denominare con nome di “Roma” una via dell'abitato; premesso che in questo Comune il detto nome manca ancora e che nella zona centrale del nuovo Comune di Cazzago S.M. colle frazioni già comuni di Bornato e Calino esiste (tuttora senza nome) una via ai fianchi della quale sono già sorte ville e case e altre ne sorgeranno, così da diventare in breve prosieguo di tempo una vera e propria contrada che congiungerà i predetti tre centri, osservato che nei pressi di quella strada esiste l'importante stazione ferroviaria della SNFT Bornato-Calino, la quale dirama per Brescia Iseo e Rovato, nonché il nuovo campo sportivo; che nell'entrante inverno quella stessa via sarà convenientemente allargata e sistemata, delibera di nominarla via Roma”.

Davvero commoventi gli sforzi per dimostrare come una via assolutamente secondaria sia invece così importante da meritarsi il nome “storico” di Via Roma!

Nessun problema per l'asilo infantile di Bornato. Oltre alle offerte pervenute al Consiglio di Amministrazione in occasione delle morti di cui si è parlato - e di altre morti non ricordate - c'è il tradizionale saggio finale e la non meno tradizionale pesca di beneficenza di fine agosto.

Lo stesso “Popolo di Brescia” pubblica - negli ultimi due mesi dell'anno - tre elenchi di offerte: 1) il 16 ottobre scrive che “all'Amministrazione dell'Asilo infantile sono pervenute le seguenti offerte: signora Franceschetti Angelini L. 200; signore Fanti L. 100; contessa Fè d'Ostiani L. 100; dott. Filarete ed Emma Minelli L. 50; Malnati



La Pieve vecchia
vista dall'esterno
(foto Simoni)

Domenico L. 50; Maria Paoli L. 100";
2) il 17 novembre elenca invece le seguenti persone ed i seguenti importi: "Gatti Angelina L. 50; Bracchi Giuseppe L. 120; Bracchi Fausta in Frasoni L. 20; Bracchi Amalia litri 60 di vino; Orizio Natalina, levatrice, L. 20; Verzeletti Giuseppe L. 300";

3) alla vigilia di Natale, ricorda infine i seguenti benefattori: "Sorelle Ambrosini fu Cirillo, Lagorio Luigi, Bracchi Emma, Zanetti Maddalena ved. Mometti, Ambrosini Giovanni fu Tobia, Ambrosini Giuseppe fu Tobia" ai quali vanno aggiunti poi coloro che, in occasione della festa di S. Lucia, hanno consegnato frutta o dolciumi: "Angelini Margherita vedova Franceschetti, Micanzi Antonio, Signore Gatti, Mometti Lucrezia".

Sempre a proposito dell'asilo infantile di Bornato, il giornale del 4 ottobre riferisce che "alla presenza del podestà dottor Minelli, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'asilo infantile di Bornato per la nomina del presidente, avendo il rev.do don Luigi Panelli rassegnato le dimissioni per il molteplice lavoro che deve compiere. Il Consiglio dopo aver ringraziato il presidente uscente per l'opera svolta, ha proceduto alla nomina del nuovo nella persona del camerata Giacomo Bracchi. Furono inoltre approvati i bilanci, accettato il lascito di lire 3.000 del defunto presidente signor Carlo Sardini, ridotte le quote mensili per la refezione ai bambini e provveduto a tratteggiare la linea di condotta da seguire..."

Del 30 dicembre 1931 è infine la delibera che accetta le dimissioni del dottor Sarzetto da medico condotto di Bornato. Presentate il 9 ottobre, le dimissioni vengono motivate da gravi motivi di salute. Come supplente, viene il dottor Biloni che successivamente, ma sempre entro la fine dell'anno, chiederà il trasferimento definitivo alla condotta di Bornato.

Sono gli anni in cui Don Luigi Panelli, parroco di Bornato dal 1926, avvia una grossa mole di lavori per la costruzione o la ristrutturazione di importanti opere parrocchiali. I lavori termineranno parte nel 1935 (quando, per esempio, il nuovo teatro riceverà l'autorizzazione ufficiale delle autorità per l'uso pubblico) e parte nel 1936 con l'inaugurazione - da parte del Vescovo di Brescia - del nuovo altar maggiore della Chiesa.

È ovviamente sulla Chiesa parrocchiale che Don Panelli rivolge in particolare la sua attenzione; non solo per completarne la decorazione e l'abbellimento interno, ma addirittura per rivederne anche alcuni elementi strutturali. Tra le altre cose, viene completamente rifatto il pavimento, nelle pareti vengono ricavate le nicchie per le statue dei santi, l'altar maggiore - come accennato - viene sostituito.

Eliodoro Coccoli, cinquantenne pittore bresciano già famoso in tutta la Lombardia, esegue i

quattro evangelisti della volta; altri due decoratori bresciani - Gezio Cominelli, sessantenne, ed il figlio Vico, ventottenne - provvedono invece all'abbellimento di altre parti del tempio.

L'impegno del Parroco e dell'intera comunità di Bornato porta così a compimento una struttura che era iniziata quasi tre secoli prima. Quando cioè la nuova chiesa aveva sostituito la vecchia Pieve che si trovava proprio in mezzo alle case dei nostri avi - ai piedi della collina su cui sorge ora Bornato, più vicino alle frazioni di Costa e Barco - e le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Quando Bornato era vicino ad un fiume, o ne era forse addirittura attraversato. Tanto che il graduale spostamento del paese verso l'alto della collina sembra sia dovuto proprio alle bizzie di quel fiume.

I nostri antenati, infatti, stanchi di dover fare i conti con le inondazioni abbastanza frequenti e di doverne subire e riparare i danni, incominciarono a costruire le loro abitazioni più lontano dal corso d'acqua, sui pendii o sulla cima della collina.

D'altra parte, l'abbondanza dell'acqua - insieme alla incantevole posizione del paese ed alla sua vicinanza ad una importante via di comunicazione - contribuì non poco a rendere Bornato un centro molto importante e frequentato, fino a diventare addirittura il capoluogo di un "pagus" (parola latina che significa: distretto amministrativo, una specie di provincia) ed un famoso luogo di sosta per viandanti, per carovane di commercianti e per truppe dell'esercito romano.

La Pieve - che fu quasi certamente tempio dedicato a qualche divinità romana - aveva un piazzale molto vasto, su cui si esercitava ogni forma di commercio, compresa la compravendita degli schiavi.

Quando, con l'imperatore Costantino, cessarono le feroci persecuzioni contro i cristiani e costoro poterono pubblicamente manifestare e praticare la loro religione, il tempio divenne una chiesa cristiana, centro di una "Parrocchia" molto importante ed estesa, da cui - nei secoli successivi - si staccarono quelle di Ospitaletto, Passirano, Camignone, Paderno, Calino e Cazzago.

Data questa sua eccezionale importanza, la chiesa aveva sicuramente dimensioni molto più grandi di quelle che le attuali rovine lasciano intravedere; quanto ci è ancora possibile vedere è infatti solo una parte, frutto di riadattamenti e modifiche apportate nel corso dei secoli.

Così come pitture ed affreschi (solo in parte recuperati) vi furono eseguiti in epoche diverse e per i più svariati motivi.

Alle dimensioni attuali, la Pieve sembra sia stata ridotta nel XVIII° secolo, poco prima di essere completamente abbandonata.

Nel 1628, ad arciprete della Pieve di Bornato venne eletto Don Andrea Giardini (o Zardini) il quale - oltre che a distinguersi per la dedizione con cui aiutò i Bornatesi durante la terribile peste che nel 1630 dimezzò la popolazione - pose mano anche alla costruzione della nuova chiesa.



*La Pieve vecchia all'interno
(foto Simoni)*

La chiesa precedente - che da allora, e fino ai nostri giorni, verrà sempre chiamata "chiesa vecchia" - non era infatti più rispondente alle esigenze della popolazione. Non solo. Era diventata anche scomoda, perchè - come s'è detto, - le abitazioni dei Bornatesi erano state costruite più in alto, sulla collina.

Ed è proprio in cima alla collina, su un terreno generosamente regalato dal nobile Camillo Zoni, che viene iniziata la costruzione del nuovo tempio.

Con l'impegno di tutti i Bornatesi - riferiscono le cronache del tempo - del parroco Don Giardini (che era originario di Erbusco e che sarà parroco di Bornato per 33 anni) e del curato don Tomaso Bernardi, la nuova Chiesa sorge lentamente e viene ultimata a cavallo del 1650. Dieci anni dopo, viene solennemente consacrata da un "personaggio" veramente eccezionale: il Cardinale Pietro Ottoboni, Vescovo di Brescia, destinato, più tardi, a diventare Papa, con il nome di Alessandro VIII°.

Il giudizio degli storici sulla nuova Chiesa di Bornato è abbastanza discordante.

Basterà citarne due; entrambi, oltre che essere storici di indiscusso valore ed attenti studiosi delle realtà locali, ebbero anche occasione di visitare più volte la nostra Chiesa, perchè entrambi residenti, per motivi diversi, a Bornato per lunghi periodi.

Il primo, Vincenzo Peroni (di cui ci occuperemo più avanti) afferma: "Questa Chiesa per l'ampiezza della mole, soda architettura, numero e maestà degli altari, belle pitture e sacri arredi si rende una delle più belle chiese del circondario di Franciacorta".

Il secondo, Monsignor Fè d'Ostiani (che pure avremo modo di conoscere) afferma invece: "L'epoca della fondazione della nuova Chiesa era

piuttosto infelice per l'architettura, e sebbene l'unica navata fosse riuscita secondo i precetti dell'arte e spaziosa, i cornicioni e le decorazioni interne erano sì rozze e trite che si provava un senso di disgusto a vederle".

Più di due secoli dopo, il Parroco Don Sebastiano Cittadini ed il curato Don Giov. Battista Ambrosini ristrutturano quasi completamente la Chiesa, su progetto di Angelo Bianchini.

Ancora mentre è parroco don Cittadini (a Bornato dal 1872 al 1892, anno in cui muore dopo lunghi anni di malattia) viene costruito anche l'organo della Chiesa; si tratta di una pregevole opera realizzata dalla ditta Sgritta di Bergamo nel 1875.

La Chiesa ha sette altari.

La prima tela dell'altar maggiore - raffigurante il martirio di S. Bartolomeo apostolo, antico patrono della Pieve e poi della nuova Chiesa - è opera del pittore napoletano Pietro Mango (o Manzo) e fu dipinta nel 1656. La tela successiva, ancora raffigurante il martirio di San Bartolomeo e venuta a sostituire la prima diventata opaca e troppo scura, fu invece dipinta da Luigi Tagliaferri di Lecco.

La mezzaluna sopra la pala è opera del bresciano Giuseppe Tortelli (nato a Chiari nel 1662 e morto dopo il 1738), mentre uno dei quadri di fronte al coro, che rappresenta la Passione di Gesù, è di Giov. Giacomo Barbiello (nato nel 1590 e morto nel 1656) che la dipinse nel 1654, e l'altro quadro (che raffigura ancora il martirio di San Bartolomeo) è di Pietro Ronda; pure di Pietro Ronda i sei quadri laterali degli altari.

La tela dell'altare del Corpus Domini - con una parte che venne indorata a spese della nobile Olimpia Bornati - rappresenta Gesù tra gli angeli e sembra sia del pittore bresciano Antonio Paglia (nato nel 1680, morto nel 1747). Dei fratelli Pa-

glia, figli del più famoso Francesco (nato nel 1636 e morto nel 1713) sono gli ottagonali: i quattro che rappresentano la Passione di Cristo sono di Antonio, quelli che raffigurano Maria Vergine sono invece di Angelo.

Le tele degli altri altari furono dipinte dal pittore lombardo Carlo Baciocchi.

Due però le tele di particolare importanza.

La prima è opera del pittore Pier Francesco Mazzucchelli (detto il Morazzone, dal nome del paese in cui era nato nel 1573, in provincia di Varese), si trovava ancora nella Pieve Vecchia ed era stata dipinta nel periodo in cui il pittore (morto nel 1626) stava svolgendo una intensa attività in tutta la Lombardia. Trasportata poi nella Chiesa nuova, era stata collocata nella cappella costruita con il contributo di un'altra famiglia di nobili: i Soncini.

La seconda tela, notevole soprattutto sotto l'aspetto storico, raffigurava San Quirino (patrono della Parrocchia con San Bartolomeo apostolo) e vi era illustrato anche il castello di Bornato come era nel XVIII° secolo, quando il quadro era stato dipinto a spese della famiglia Gandini che era appunto proprietaria del castello di Bornato.

Così era la Chiesa. Ma così non è già più alla vigilia degli anni trenta.

Lo stesso Monsignor Guerrini - che nel 1932 curerà l'edizione di una "storia di Bornato" di Vincenzo Peroni, arricchendola di note, commenti e precisazioni molto importanti ed interessanti, e da cui abbiamo tratto anche le indicazioni che stiamo esponendo - ha espresso un'amara considerazione che non possiamo non condividere.

Lamenta infatti la scomparsa delle opere più pregevoli (tra cui la pala di S. Quirino, appena nominata, e molti dei quadri che abbiamo cercato di descrivere) e la loro sostituzione con quadri o statue che non hanno nessun valore né storico né artistico.

Come la statua dell'Immacolata che è stata messa nella cappella in cui prima era collocata la tela con San Quirino ed il castello di Bornato.

Sulla sinistra del portone d'ingresso ricordiamo, nel battistero, un "battesimo di Gesù" che alcuni attribuiscono al famoso pittore Antonio Gandino (nato nel 1565 e morto nel 1631) ma che, più probabilmente, è invece di Francesco Giugno (nato nel 1574 e morto nel 1651), discepolo del Gandino e noto per aver dipinto anche il santuario della Madonna delle Grazie a Brescia.

A fianco della Chiesa, sulla destra, dal lato opposto al campanile, sorse anche - forse contemporaneamente alla Chiesa stessa o, al più tardi, subito dopo - la Cappella del Cimitero. Cappella che fu però usata per gli scopi per cui era stata costruita soltanto fino a quando entrarono in vigore le leggi che proibivano di seppellire i morti vicino alle abitazioni (nel 1755, per decreto dell'imperatore Giuseppe II° d'Austria). Da allora, la Cappella incominciò a servire agli usi più disparati, fino a diventare un normalissimo ripostiglio. Di arredi o macchinari usati per partico-

lari funzioni religiose (come l'enorme impianto per i tridui dei morti), ma pur sempre ripostiglio.

Senza che nessuno si preoccupasse di salvaguardarne la integrità.

Tanto la Pieve Vecchia che la Chiesa nuova ebbero la fortuna - in tutto l'arco della loro esistenza, almeno per quanto risulta dai documenti disponibili - di essere rette da sacerdoti che quasi sempre seppero distinguersi per capacità e zelo. Tant'è vero che furono quasi sempre onorati dal titolo di Vicario Foraneo, dimostrazione concreta della stima dei loro Vescovi.

Fino al 1782.

Anno in cui l'arciprete Don Giuseppe Castellani - originario di S. Eufemia della Fonte, alla periferia di Brescia - incominciò a manifestare pubblicamente idee favorevoli alla grande e sconvolgente rivoluzione che stava scuotendo la Francia e che avrebbe poi scosso il mondo intero.

Il Vescovo di Brescia, Nani, ritirò così il titolo di Vicario Foraneo al Parroco di Bornato e lo attribuì al Parroco della vicina Passirano.

Di un "incidente" di genere ben diverso era invece stato protagonista un altro Arciprete di Bornato, una settantina di anni prima.

Quando nel 1661 era morto Don Andrea Giardini - l'arciprete che aveva realizzato la costruzione della nuova Chiesa di Bornato - gli era succeduto, come Parroco, il Curato Don Tomaso Bernardi. Poi, morto costui nel 1679, era venuto a Bornato un sacerdote originario di Uragò d'Oglio (secondo altre fonti, era invece nato a Pontoglio), Don Giambattista Beccarelli.

Il nuovo parroco (che rimarrà tale per trentacinque anni, dal 1680 al 1715) aveva due fratelli.

Uno, che si chiamava Bernardino, si stabilì a Bornato con la famiglia e vi acquistò case e terreni. L'altro, anch'egli sacerdote come il Parroco di Bornato, si chiamava Don Giuseppe ed ebbe la sfortuna di essere vittima di una avventura davvero brutta.

Nato nel 1666, si era occupato come istitutore e, a Brescia, aveva aperto un collegio per l'educazione dei giovani. Si era così introdotto in molte famiglie cittadine e ben presto era diventato famoso fino al punto di essere particolarmente richiesto come confessore.

Ma il buon andamento del collegio e la stima che era riuscito a riscuotere in ambienti molto importanti di Brescia gli tirarono addosso le gelosie di altri religiosi, capeggiati dai gesuiti.

Costoro lo accusarono ufficialmente di aderire ad ideologie contrarie alla Chiesa e, in particolare, al "quietismo", un movimento che rifiutava ogni manifestazione attiva della religiosità, che cercava il contatto con Dio esclusivamente nella Sua passiva contemplazione e che era stato condannato dal Papa nel 1699.

Erano tempi in cui, con la Chiesa, non si scherzava affatto, se non si volevano pagare profumatamente - spesso anche con la vita! - "dubbi di fede".

Il Vescovo di Brescia, cardinale Giovanni Badoer, intervenne più volte con esortazioni, editti e

scomuniche, ma nulla sembrava intimorire né Don Beccarelli né i suoi seguaci.

Su sollecito delle autorità religiose, intervennero allora anche le autorità civili: il Podestà di Brescia, con un decreto del 30 maggio 1708, intimava al Beccarelli di chiudere il collegio e, quattro giorni dopo, lo faceva imprigionare.

Sottoposto alla tortura da parte del Tribunale della Inquisizione (tribunale costituito dalla Chiesa contro chi non ne accettava gli ordini e le indicazioni) il povero sacerdote confessava tutto quello che volevano i suoi aguzzini. Il 30 settembre 1710, in piazza del duomo a Brescia, davanti alla folla, faceva pubblica denuncia delle proprie colpe e veniva quindi condannato - dal tribunale composto dal suo Vescovo e da un altro religioso che veniva chiamato Inquisitore - a sette anni di galera.

Non si erano ancora spenti gli echi del processo che un nuovo colpo di sfortuna stroncava definitivamente anche le ultime speranze del prete: il 15 luglio del 1711, la condanna a sette anni veniva infatti commutata in una condanna all'ergastolo nei famosi "Piombi di Venezia" - le carceri più crudeli ed inumane che si possano immaginare - perchè in quel periodo Brescia era sotto il dominio della "Serenissima Repubblica di Venezia".

In galera, nel luglio di cinque anni dopo, cessava di vivere.

Vergognandosi di quanto successo al fratello - ed anche terrorizzati dall'idea che l'Inquisizione si potesse occupare di loro - i due Beccarelli di Bornato, il Parroco e Bernardino, cambiarono addirittura il proprio cognome: i Beccarelli diventarono Beltrami.



Nei primi mesi del 1932, il Podestà del nostro Comune prende in esame una proposta da parte di Monsignor Paolo Guerrini, un sacerdote già abbastanza famoso.

Nato a Bagnolo Mella nel 1880 e sacerdote dal 1903, Monsignor Guerrini è stato Curato a Corticelle Pieve, a Manerbio ed a San Giovanni in città prima di diventare archivista, cancelliere della curia vescovile ed insegnante in seminario a Brescia; è stato anche bibliotecario della Queriniana di Brescia, ma ne è stato allontanato per aver ripetutamente manifestato idee ed atteggiamenti decisamente antifascisti.

Da tempo si occupa - e lo farà fino alla morte, nel 1960 - di storia locale, curando una vastissima produzione storica e giornalistica, con particolare attenzione per la riscoperta, la pubblicazione o la riedizione di vecchi fascicoli e manoscritti, tra i quali figura anche una storia del Comune di Bor-

nato scritta da Vincenzo Peroni.

A proposito della pubblicazione di quest'opera, tra Monsignor Guerrini ed il nostro Podestà viene raggiunto un accordo i cui termini vengono precisati nella delibera del 25 marzo 1932: il Podestà stanziava 700 lire a favore dell'iniziativa ed il Comune di Cazzago entrerà in possesso di parecchie copie della pubblicazione che si provvederà poi a vendere "a rimborso di buona parte del concorso".

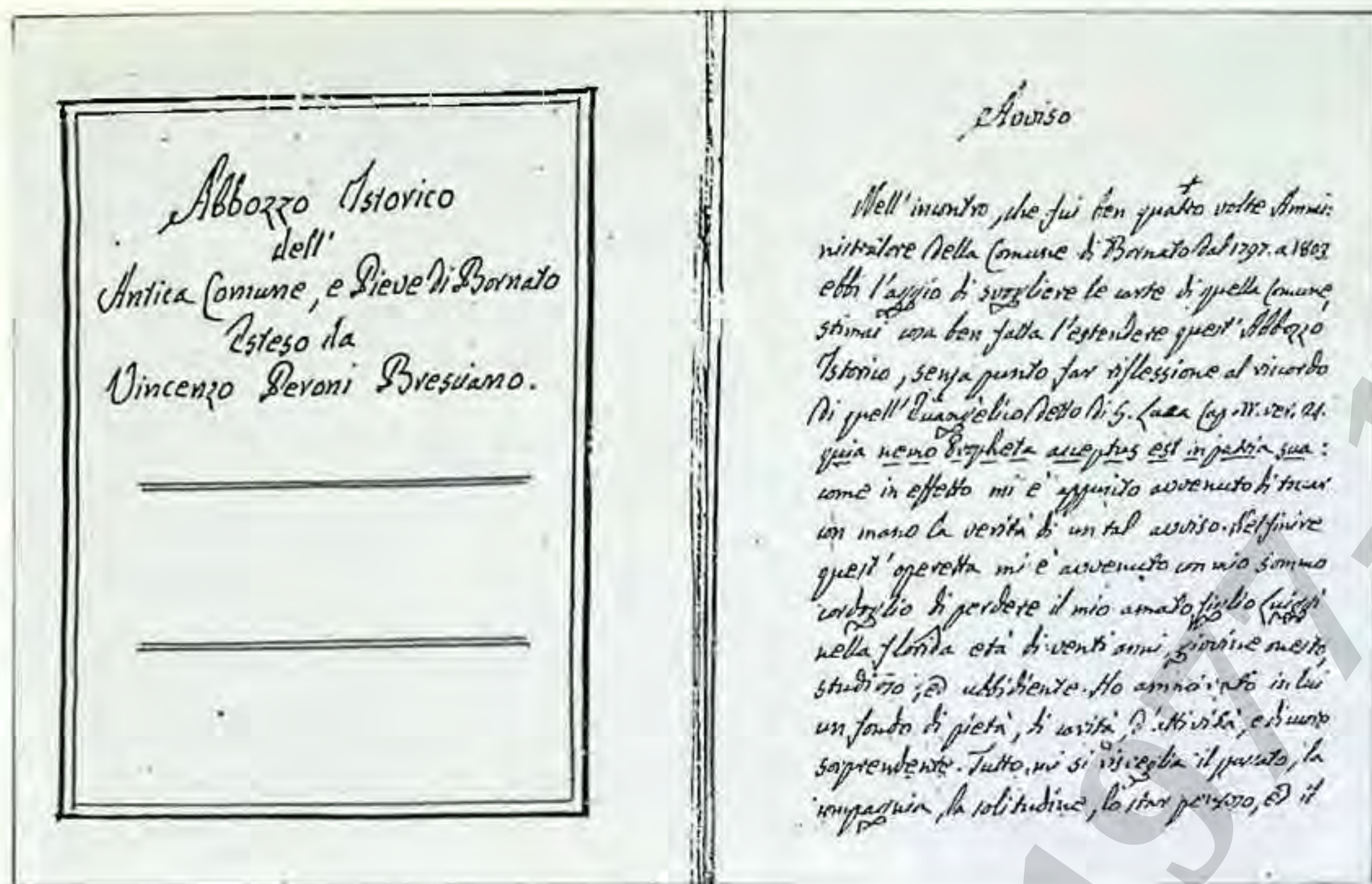
La delibera ricorda anche il fatto che Vincenzo Peroni - l'autore del fascicolo di cui Monsignor Guerrini sta curando l'edizione - "fu emerito cittadino di detto comune" di Bornato e che l'iniziativa ha uno "scopo istruttivo delle scolaresche e della stessa popolazione".

Il volumetto stampato si compone di due parti: la prima è la storia, soprattutto ecclesiastica, di Bornato; la seconda è invece la storia di due famiglie nobili ed importanti del paese: i Bornati ed i Soncini.

Monsignor Guerrini non si limita però a ripubblicare la storia del Peroni (nato a Brescia nel 1746, studioso di storia ed instancabile viaggiatore alla ricerca di documenti, morto a Bornato nel mese di maggio del 1810, dopo esserne stato amministratore dal 1797 al 1803), ma la correda di una serie di note, di una presentazione, di aggiornamenti e di precisazioni che la rendono più completa ed interessante sotto molti aspetti; anche se - appunto nella nota introduttiva - precisa che, rispetto al manoscritto originale, ha ritenuto



La Madonna col Bambino (particolare) di pittore ignoto, che era stata affrescata sulla parete centrale del Pieve Vecchia.



L'intestazione
e la prima pagina del
manoscritto di Vincenzo
Peroni

opportuno "ometterne alcuni brani, di carattere troppo generale, e alcune generiche divagazioni filosofiche che non hanno nessun rapporto con la storia strettamente locale di Bornato".

Resta tuttavia l'impressione che del manoscritto originale manchino anche alcune parti che non erano completamente condivise da Monsignor Guerrini, anche se è vero che non riguardano strettamente le vicende di Bornato.

Continuano i tentativi per alleggerire la pesantissima disoccupazione locale.

Agli inizi dell'anno, il giornale bresciano parla della "opera del fascismo per le classi disagiate" e - in una corrispondenza di martedì 12 gennaio - traccia un bilancio di quanto è stato fatto per "soccorrere i più bisognosi".

L'apposito comitato, presieduto dal Podestà, "si riunisce ogni settimana", ha distribuito "280 buoni per un importo complessivo di lire 1.930" e promette un'opera "continua, fattiva e scrupolosa" con il contributo di chi può.

Fra questi, il conte Aymo Maggi al quale viene "tributato un nuovo elogio" perchè "continua ad occupare 24 lavoratori in opere straordinarie".

Infine "l'amministrazione comunale ha preso impegni per l'inizio dei lavori... per poter superare le difficoltà derivanti dalla forte disoccupazione nel nostro Comune".

La fortissima disoccupazione, quindi, non è un'accusa inventata dagli antifascisti, ma è riconosciuta ufficialmente anche dai giornali e dalle autorità fasciste.

Per combatterla - o per tentare almeno di arginarla in qualche modo - si ricorre sempre più ad opere pubbliche.

Stabilendo turni che consentano di far lavorare

un po' tutti, si decide di allargare la strada centrale di Bornato, dividendola in due tronconi.

I lavori del primo tronco (corrispondente, all'incirca, all'attuale via Trieste) vengono affidati al capomastro Arturo Ragni; quelli del secondo tronco vengono invece assunti da Lorenzo Mometti.

Entrambi si impegnano ad anticipare di tasca propria le paghe agli operai fino a quando il Comune non potrà rimborsarli.

La delibera che fissa e rende ufficiali questi criteri è del 15 gennaio.

Due giorni dopo - domenica 17 gennaio 1932 - sul giornale leggiamo che "per alleviare la disoccupazione, il podestà ha disposto l'inizio dei lavori per l'impianto di un frutteto sperimentale in terreno adiacente al palazzo comunale.

L'impianto si estende su circa 5.000 mq. ed un appezzamento sarà riservato per l'ortaglia; così i giovani lavoratori della terra potranno ammirare i progressi dell'agricoltura in tale campo e seguirne gli sviluppi.

A quest'opera - prosegue il servizio del giornale - reca il contributo tecnico il dott. Costanzo Guarneri, il quale si farà certamente apprezzare e saprà con la sua tenacia creare una scuola di grande importanza se si pensa che la nostra zona può essere molto bene sfruttata in questo campo. Il lavoro è stato preparato accuratamente e siamo sicuri che darà ottimi risultati".

Nella stessa corrispondenza, si precisano anche gli altri lavori pubblici in programma:

"Con la entrante settimana verranno incominciati i lavori per l'allargamento del tronco stradale vicino alla caserma dei carabinieri di Bornato. Anche quest'opera, più volte progettata e discussa per una ventina d'anni, sarà presto una realtà,

compiuta per l'interessamento della amministrazione comunale, che nulla trascura per aiutare i numerosi disoccupati e per creare, nel limite del possibile, quelle comodità che sono indispensabili alla popolazione.

Pure nella entrante settimana verrà iniziato il lavoro per la definitiva sistemazione della piazza in frazione di Bornato.

Queste opere verranno condotte in economia dall'amministrazione comunale per poter meglio distribuire la mano d'opera, seguendo l'ordine dei turni".

Un altro articolo molto significativo apparirà - sugli stessi argomenti - nell'edizione di venerdì 4 marzo.

Il giornale, riprendendo appunto i buoni propositi delle autorità locali, cerca di trovare anche altre giustificazioni allo "scoppio" di tutte queste iniziative pubbliche.

Scrivono infatti:

"In questi ultimi giorni, oltre quaranta lavoratori hanno trovato occupazione in opere pubbliche che - sospese momentaneamente per la nevicata - saranno riprese, mentre nuovi lavori avranno inizio...

La sistemazione della strada nei pressi della caserma dei Regi Carabinieri è quasi ultimata e riaperta alla viabilità.

In frazione Villa di Bornato i lavori sono già a buon punto e fu abbattuta una casetta ed anche questo nuovo tronco diverrà presto uno dei più comodi.

È pure in via di sistemazione la strada che corre ai piedi della collina, usufruendo del copioso materiale delle opere in esecuzione.

Il comitato locale per l'assistenza invernale ha già distribuito circa 800 buoni per un complessivo importo di L. 4.000 alle famiglie più bisognose e l'assistenza continuerà sicuramente durante il corrente mese, perchè il numero dei disoccupati si aggira intorno ai 220.

Anche il servizio comunale per la disoccupazione prosegue con correttezza e precisione e, dall'esame degli atti esistenti, risulta che attraverso questo ufficio furono distribuiti - per conto della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali - i sussidi di disoccupazione che nel 1931 toccarono la cospicua somma di L. 61.570 e dal 1° gennaio al 15 febbraio c.a. L. 6463,50.

L'opera di assistenza ha un notevole significato perchè dimostra ancora una volta che l'amministrazione - non curandosi delle piccole beghe e dei giudizi di coloro che non conoscono i bisogni del popolo - continua la via per la quale il fascismo si è incamminato.

E perchè tutti i contribuenti possano conoscere esattamente le condizioni dell'amministrazione comunale verrà indetta, in una delle prossime domeniche, una riunione nella quale il podestà farà un'ampia e dettagliata relazione di quanto è stato compiuto in questi ultimi anni ed accennerà all'azione che verrà svolta in seguito".

Generose offerte da parte dei più ricchi contribuiscono a facilitare l'opera del Comune: è il periodo in cui fiorisce qualsiasi tipo di beneficenza ed in cui vengono distribuiti buoni di ogni genere che ricordano ai cittadini chi debbono ringraziare perchè - lo afferma il "Popolo di Brescia" di venerdì 19 febbraio e lo confermerà in diverse altre circostanze - "sui buoni figurerà il nome dell'oblato", cioè di colui che ha fatto l'offerta.

Tra i più importanti a livello comunale figurano Francesco Fraccaroli, la famiglia Giordani fu Pier Luigi di Chiari, la signora Bizot Ghidini Anna di Brescia "che possiede beni nel nostro comune", la maestra Mary Gorno, il ragioniere Ernesto Gilardi e, naturalmente, il conte Aymo Maggi che, prima della fine dell'anno, regala al Comune anche l'area per la costruzione di un nuovo edificio scolastico a Calino.

Sono, salvo qualche piccola modifica, anche i maggiori benefattori dell'asilo infantile che - con la presidenza del maestro Giacomo Bracchi - "ha lavorato in questi ultimi mesi con energia...

È stato modificato il vecchio statuto; è aumentata la frequenza dei bambini; fu riattivata la scuola di lavoro che però ha maggior bisogno di frequenza da parte di molte ragazze, che potranno trovare un comodo ambiente ed una sufficiente istruzione; sono state eseguite nuove opere necessarie; fu disposta una sensibile riduzione di retta per i bambini ed un buon gruppo di questi fu ammesso alla refezione gratuita".

Sono tutte notizie che apprendiamo da un articolo pubblicato il 17 gennaio.

Anche quest'anno, naturalmente, si svolge - e ce lo conferma il giornale di venerdì 15 luglio - il saggio finale dell'asilo.

Un'occasione che se da un lato consente di assistere ad "un riuscitissimo programma di recitazioni e di canti, fatti segno a vivi e ripetuti applausi", dall'altro permette all'Amministrazione di incassare cifre di un certo rilievo.

Durante il saggio di quest'anno e nei giorni immediatamente successivi, per esempio, piovono sull'asilo le offerte di Cittadini Antonio, Pedrocchi Francesco, Angelini ved. Gatti, Volpini, Bracchi Giuseppe, Mometti Lucrezia, Bianchetti Pietro, maestro Bracchi Giacomo, Bracchi Pietro, Bracchi Giovanni, Bracchi Emma, Bresciani Costanzo, Malnati Domenico, Micanzi Antonio, Minelli Marietta, Crocetti Carolina, Daffini Emilio, Marina Lagorio Fanti, Richetti Giuseppe, contessa Fè di Montholon, famiglia Franceschetti-Angelini, famiglia Bellegrandi, conte Secco D'Aragona, fratelli Mometti, eccetera.

A favore dell'asilo verrà devoluto anche l'incasso della grande pesca di beneficenza che, sospesa da un paio d'anni, riprenderà quest'anno in occasione della festa patronale di San Bartolomeo, in agosto, e che il giornale bresciano ricorda con particolare insistenza.

Nell'edizione di giovedì 28 luglio, ci informa per esempio che "l'altra sera si è costituito ed

insediato il comitato della pesca di beneficenza pro asilo infantile... Erano presenti il presidente dell'asilo, il podestà, il segretario politico, l'arciprete, il signor Maciotta ed una larga rappresentanza di signore e signorine che hanno promesso la loro preziosa collaborazione.

Il nostro asilo, che è molto frequentato, ha bisogno di essere sorretto dalla beneficenza, perchè le somministrazioni gratuite di vitto sono in continuo aumento per le attuali condizioni economiche. Siamo sicuri che l'iniziativa verrà appoggiata da tutti i buoni e volenterosi, perchè mira al bene del nostro popolo".

Popolo che - come ha appena confermato l'articolo - versa nella più nera miseria.

Una decina di giorni dopo - domenica 7 agosto - il giornale rende pubblico un primo elenco di doni che il comitato della pesca ha ricevuto.

"La raccolta dei doni per la pesca di beneficenza a favore del locale asilo - spiega infatti il quotidiano bresciano - ha già dato ottimi risultati e, oltre ai generosi che hanno inviato doni, molti hanno già dato la loro adesione.

Diamo qui l'elenco dei doni pervenuti: contessa Fè Montholon: una valigia, orologio, vaso di fiori, servizio liquori, piatti, saliere, cuscini, ecc. e lire 50; signore Fanti: 15 maglie, 6 sciarpe, 7 cuffiette, 2 berretti, servizio frutta per sei, portadolci in ferro battuto; cav. Filippo Benassaglio: bottoni di varie qualità; Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno: matite, porta-penne, specchi, ditali; Malnati Domenico: 80 scatole di carne, cartoline, oggetti vari; Mometti Daniele: 50 litri di vino; Credito Agrario Bresciano: 5 libretti da lire 20; Società Mellin d'Italia: ventagli, dadi, ecc.; sig. Fraccaroli: 50 oggetti e lire 100; Guglielmina Fumagalli: 2 collane..."

Pochi giorni prima dell'avvenimento, il giornale torna poi alla carica con due servizi da cui è possibile ricostruire anche il programma della festa patronale.

La prima delle due corrispondenze è di mercoledì 24 agosto e dice:

"...La festa, che si svolgerà domenica e lunedì 28 e 29 corr., oltre che alla grandiosa pesca dove figurano splendidi regali offerti da autorità, ditte commerciali e benemeriti cittadini, comprende anche una partita calcistica al campo sportivo, tra le squadre Camillo Maggi e la U.S. Ospitaletto. Seguirà una rappresentazione drammatica nel locale teatro e concerti musicali si terranno in piazza.

Sono pervenute ancora al comitato le seguenti offerte: cav. uff. Rosini: 3 splendidi servizi in argento; sig. Fraccaroli (seconda offerta): oggetti artistici vari; fam. Franceschetti-Angelini: servizio in argento e oggetti artistici; Dora Anna e coniugi Biloni: bambola lenci e servizio caffè; Gatti Teopista: quadri, portafiori e frutta; Sig. Volpini: oggetti vari; sig. Malnati Primo: pannelle; sig. Gatti Angelina: indumenti e lire 50; sig. Daffini Amalia: oggetti vari; Società Glasson di Verona: idem; farmacia Castoldi di Bologna: i-

dem; Elide e Edda Bracchi: servizio giocattoli e quadro; Mino e Piera Bracchi: una sveglia artistica; Cantoni Vittoria, Pontoglio ved. Saridini, Lagorio Luigi: oggetti vari; rev. curato don Salvatore Marchese: servizio liquori e cuscino lavorato; fam. Bellegrandi: splendido tappeto e ricco taglio d'abito, orologio e una grande conchiglia; Malnati Domenico (seconda offerta): servizio liquori e 50 scatole di lucido".

La seconda corrispondenza è di due giorni dopo, venerdì 26 agosto.

"Domenica e lunedì venturi - afferma quest'ultimo servizio - si festeggeranno a Bornato i santi Bartolomeo e Quirino.

Quest'anno, oltre alle funzioni religiose, in cui la Scuola di canto e l'orchestra locale, magistralmente preparate, faranno sentire il loro affiatamento sotto la maestosa volta della parrocchiale sfarzosamente parata, vi sarà una grandiosa pesca di beneficenza pro asilo, ricca di premi.

La festa sarà allietata dalla musica di Cazzago S.M. che svolgerà scelto programma sotto la direzione del prof. Orizio.

In serata vi saranno fuochi di artificio e illuminazione.

Sono pervenuti ancora i seguenti doni: Antonio Micanzi: scatole di antipasto, bottiglie, oggetti vari; famiglia Pedrocca: frumento; Corrado Maciotta: parasole, bottiglie di vino; Marietta Martinelli: lire 100; N.N. lire 60; capostazione Pezzoni: oggetti artistici; Salina: fiaschi; Maria Paoli: bottiglie e portafrutta; Minelli Giuseppe: oggetti vari; Bresciani Costantino e Pagnoni Valentino: una pecora; diversi cittadini: conigli, polli, vino, frumento, oggetti vari; famiglia Ambrosini fu Cirillo: uno splendido cuscino; Niny Tonelli, lire 15; Minelli Marietta: lire 15; ditta Pezzotti di Colombaro: 30 vasi di fiori; ditta Apollonio: quadri artistici; Emma Bracchi: una statua un paio di scarpe, un cuscino; Elisa Pagnoni: scampoli, carta da lettere e cartoline; Rina Marchese: uno splendido cuscino; Carolina Crocetti: una brocca per acqua e vasetto".

Ancora dal giornale - questa volta di domenica 4 settembre - veniamo infine a sapere com'è andata.

Sotto il titolo "L'esito della pesca di beneficenza" l'articolista scrive:

"Dopo le verifiche da parte del comitato della pesca di beneficenza pro asilo, siamo lieti di pubblicare i risultati, perchè le previsioni furono coronate dal successo.

Da due anni la pesca era stata sospesa, ma si è dovuto nuovamente ritenere che una tale manifestazione può rappresentare una non trascurabile entrata per la pia opera che, come tutti gli istituti del genere, si dibatte nel bisogno per la accresciuta spesa nel campo della beneficenza.

E fu una nobile gara fra i migliori benefattori per ottenere i più lusinghieri risultati e per ridare alla festa del santo patrono quel carattere di sagra campagnola che è così cara al nostro popolo.

E domenica scorsa vi fu a Bornato molta affluenza di forestieri e fino a tarda ora la popola-

zione sostò nella piazza abbellita e degnamente illuminata per interessamento del podestà.

I biglietti della pesca andarono a ruba per i vistosi premi di cui era fornita; furono venduti 3.000 biglietti ed il comitato potè riscontrare alla resa dei conti, un utile netto di lire 2.550.

Un ringraziamento va dato ai signori cav. uff. Rossini, contessa Fè Montholon, famiglia Fanti, Steffini di Gardone, signorine Ambrosini, famiglia Franceschetti, Bellegrandi, Bracchi, Maciotta e Barbieri, che hanno aderito e collaborato per la riuscita della festa. Ricordiamo pure i giovani fascisti Minelli e Moratti, che prestarono ottimo aiuto.

La banda del Dopolavoro di Cazzago S. Martino prestò lodevole servizio, tenendo un ben riuscito concerto in piazza.

Ci auguriamo che nel prossimo anno la festa si ripeta, sicuri che darà un esito migliore".

L'inquadramento dei giovani - come più volte affermato anche nelle pagine precedenti - è uno dei principali traguardi del fascismo.

A tutti i livelli.

Particolare cura viene perciò prestata in questa direzione, anche a livello locale.

Martedì 12 gennaio, troviamo sul giornale alcuni appunti su quanto viene fatto per i giovani nel nostro comune.

Il primo servizio riguarda il Centro premilitare e precisa che i giovani iscritti sono "circa 120" e che "le adunate domenicali tendono ad essere sempre più frequenti per l'interessamento del camerata maestro Bracchi".

Il secondo trafiletto afferma che nell'ultima riunione "il Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla ha stabilito... di assegnare alle 13 classi delle scuole elementari L. 30 ciascuna per aiutare i più bisognosi ed i più meritevoli nel tesseramento per l'anno in corso.

Il Comitato ha pure disposto che nelle cinque sedi di scuole un insegnante tenga ogni mese una conferenza per svolgere un programma stabilito, agli organizzati".

Il terzo articolo, infine, descrive la costituzione del locale gruppo sportivo.

"Da circa due mesi - afferma - il campo sportivo, inaugurato il 28 ottobre u.s. e sito nel centro dei tre Comuni riuniti, è meta - nei giorni festivi - di molte persone di tutte le età che assistono con passione e con interessamento alle partite di calcio".

Sembra anzi che il tifo sportivo aumenti costantemente: il campo sportivo - che si trova nel punto esatto in cui i paesi di Cazzago, Calino e Bornato si incontrano, nella zona del cimitero di Calino - diventa l'unico luogo in cui i cittadini possono ancora sfogarsi, ricorrendo alla scusa del tifo sportivo: frequenti i pestaggi di massa, gli impropri a tutto il mondo, le recriminazioni con l'arbitro e... tutti gli arbitri!

Questo non esclude che, come precisa il giornale, la prima squadra abbia già "conquistato belle vittorie", tanto che "dopo il felice esperi-

mento si è stabilito di costituire il gruppo sportivo che porterà il nome del defunto conte Camillo Maggi.

Molte adesioni ha già procurato il comitato provvisorio animato dal segretario politico dottor Bilòni, e degne di menzione sono quelle del conte Aymo Maggi, del podestà, del dott. De Giuli e di altri appassionati i quali danno volentieri la loro opera disinteressata. La costituzione del gruppo sportivo era un bisogno per il nostro Comune e siamo sicuri che i giovani daranno il loro contributo a questa organizzazione che tende ad elevare moralmente e ad irrobustire le nuove generazioni".

Per i giovani non mancano neppure le gite.

Verso la fine di agosto, guidati dal maestro Bracchi, arrivano fino a Zone in bicicletta; da qui, a piedi, raggiungono la cima del monte Guglielmo, su cui si fermano a cantare ed a divertirsi. Il resoconto della gita - riportato dal giornale di venerdì 26 agosto - conclude precisando che "la montagna sa temprare non solo il fisico, ma anche l'animo della giovinezza raccolta sotto il simbolo del littorio".

Sembra quasi di capire che anche il monte Guglielmo è stata una geniale trovata del Duce!

Il 9 settembre, un'altra delibera del Podestà fa invece trasparire il disappunto delle autorità locali per un inconveniente già durato troppo; il documento riconosce ancora una volta che a Bornato "le organizzazioni Balilla, piccole e giovani italiane sono tuttora tutte prive di divisa" e stabilisce un nuovo acquisto di 31 divise da regalare ai nostri piccoli concittadini.

La indosseranno o no, questa volta?

Continuano, in forma sempre più assillante, le



La loggia al primo piano di "Casa Bornati"



Casa Bornati

celebrazioni degli anniversari fascisti. Oramai, sono talmente simili tra di loro - sia che si tratti del Natale di Roma o della Vittoria, della Rivoluzione o dell'entrata in guerra - che riteniamo inutile e troppo ripetitivo ridescriverle una ad una. Ricordiamo soltanto che ognuna di esse è di solito organizzata da un apposito comitato, anche se i membri di questi vari organismi sono sempre le stesse persone.

Come esempio, riproduciamo l'elenco dei componenti il Comitato per la festa dell'uva che verrà celebrata il 25 settembre: Biloni dr. Giuseppe, segretario politico - Corniani Don Giovanni, parroco di Cazzago - Guarneri dr. Costanzo della federazione agricoltori - Orizio Luigi della federazione commercio - Raineri Angelo dei sindacati agricoltura - Malnati Domenico del sindacato commercio - Venni Giuseppe di Pietro della federazione artigianato - Bracchi Giacomo per gli avanguardisti - Raineri Rag. Giuseppe per i balilla - Metelli Idilia per il fascio femminile - Dott. Giulio De Giuli, per gli intellettuali - Minelli Tommaso per gli agricoltori - Panelli Don Luigi parroco di Bornato - Bresciani Don Giov. Maria parroco di Calino - Lussardi Don Giovanni parroco di Pedrocca.

Tra le altre curiosità del 1932, ricordiamo due avvenimenti:

- l'acquisto della prima macchina da scrivere per gli uffici comunali: la spesa è di L. 1.500 e viene autorizzata dalla delibera del 4 marzo 1932, numero 251;
- la decisione di far passare tutti i treni dalla stazione di Bornato, mentre fino alla fine di maggio il primo treno del mattino per Brescia e l'ultimo treno della sera da Brescia passavano ancora sull'altro tronco ferroviario: tronco che da Paderno, passava per Passirano (nella zona del cimitero) per poi salire fino a Monterotondo, a Borgonato (nella zona della "Capöcia") e ricolle-

garsi quindi al tronco che proveniva da Bornato; resta da precisare che il nuovo tronco Brescia - Passirano - Bornato - Borgonato sostituisce così definitivamente il vecchio percorso della ferrovia Iseo-Brescia.

Poco dopo la stazione di Bornato, la ferrovia proveniente dal lago d'Iseo descrive un'ampia curva e sfiora il cortile di una stupenda costruzione del Quattrocento (che verrà purtroppo quasi completamente rovinata dall'incuria e dall'uso come casa colonica).

La "Casa dei Bornati" - così è conosciuta la costruzione cui facciamo riferimento - presenta, proprio sul cortile che confina con la ferrovia, un meraviglioso portico con cinque arcate e, sopra il portico, una loggetta che ha invece dieci campate e dei bellissimi riquadri come davanzali. La costruzione contiene ancora - sul lato a sinistra del portico, sempre per chi guarda dalla ferrovia - la scala quattrocentesca che parte dal portico e porta alla loggetta, stanze con soffitti a travetti dipinti nel XVII secolo, stemmi della famosa famiglia cui si debbono i principali palazzi di Bornato, fregi di vario genere.

È impresa abbastanza difficile - affermano gli storici - stabilire quale fra i quattordici rami della famiglia Bornati vi abitasse quando fu ultimata verso la fine del quattrocento; sembra comunque probabile che la costruzione sia stata voluta da un certo dottor Carlo che, nel XV° secolo, fu anche abate di Brescia per ben sette volte. Di eredità in eredità, la casa giunse poi alla famiglia Pulusella, agli inizi del XVIII° secolo, e rimase alla stessa famiglia fino a quando una Pulusella sposò il conte Francesco Secco D'Aragona (morto nel 1844), antenato degli attuali proprietari.

I quali sono proprietari anche di un altro palazzo che - dai finestrini del treno - si può intravedere tra le piante del parco, sulla collina, in pieno

centro al paese. Costruito probabilmente nel 1300 da Virgilio Bornati e ricostruito nel 1565 da Marcantonio Bornati, ha un aspetto esteriore senza nulla di eccezionale. Una volta entrati dal portone, però, il "Palazzo Secco" - così è chiamato dai Bornatesi - suscita notevole interesse grazie anche al grandioso scalone del XVIII° secolo, a tre rampe, con una balaustra in pietra che prosegue fino al termine dell'ampio pianerottolo del piano superiore. La facciata si sviluppa ad "elle", con un lato verso mezzogiorno e l'altro verso mattina. Quest'ultimo è probabilmente stato costruito nel XVIII° secolo, come lo scalone appena ricordato.

Della costruzione iniziale rimangono soltanto due piccoli locali, tra quelli che - molto facilmente - furono usati come alloggi per le guardie.

Opere di rara bellezza accompagnano il visitatore: le arcate del porticato, le finestre e le porte con stipiti in pietra di Sarnico, i medaglioni di divinità pagane in cornici di stucco e oro, i quadretti, il camino in legno scolpito, quello in marmo giallo e la classica galleria - al primo piano, corrispondente al porticato sottostante - lunga una quindicina di metri, da cui si può passare nelle varie sale.

Il palazzo seguì all'incirca le sorti della "Casa dei Bornati" di Basso Castello e, di passaggio in passaggio, finì alla famiglia Pulusella, tra i cui eredi figurano appunto i conti Secco D'Aragona.

La villa subì gravissimi danni il secolo scorso, quando - alla vigilia della storica battaglia di Solferino che decise le sorti della seconda guerra di indipendenza italiana (1859) - fu trasformata in accampamento per un battaglione di soldati francesi che andavano ad aiutare i piemontesi contro gli Austriaci.

Diventerà poi anche casa colonica e verrà addirittura trasformata in magazzino per allevamento di polli e di bachi da seta.

Fino a quando il nuovo proprietario, il conte Fermo Secco d'Aragona, non provvederà a riportarla - almeno parzialmente - alla vecchia bellezza, restaurando affreschi, dipinti e decorazioni ulteriormente danneggiati anche dalla seconda guerra mondiale.

Nel 1960 infine si riuscirà a sistemare anche la stanza più bella dell'intero complesso: la camera matrimoniale di Marcantonio Bornati e Giulia Martinengo, i coniugi che l'avevano ricostruita quattro secoli prima.

Uno stupendo parco, davanti alla villa e per tutta la dolce collina su cui essa sorge, incornicia degnamente questo palazzo austero che sembra girare le spalle al paese, forse sdegnato per le profanazioni subite. Al di là della sua apparente severità, lascia comunque sgorgare dalle proprie viscere una sorgente di acqua freschissima e dissetante, particolarmente digeribile e leggera, cui la gente attribuisce perfino caratteristiche medicinali, che viene raccolta nella fontana del Pozzuolo.

Il terreno di proprietà del palazzo Secco confina con un altro palazzo che ha l'entrata sulla via principale di Bornato e che, con il palazzo Secco, ebbe in comune - molto probabilmente - anche alcuni proprietari. Il "Palazzo Fanti" appartenne infatti allo stesso ramo della famiglia Bornati e finì poi, nel Settecento, alla famiglia Pulusella. Successivamente, fu venduto ai Tagliaferri, poi ai Bonaldi e, nel 1872, fu infine proprietà della famiglia Fanti, una ricca famiglia proveniente dal Veneto.

Più che per speciali attrattive artistiche o architettoniche, colpisce per la mole e perchè la sua "normalità" è curata fin nei minimi particolari: dal portone d'ingresso al cancello che si apre esattamente di fronte al portone, dopo un volto di alcuni metri, dalle sette arcate del portico con colonne di pietra di Sarnico, ai "buchi" delle sof-



Palazzo Secco

fitte che pure concorrono ad ornarne la facciata.

Anche questa villa, ancora abitata dalla famiglia Fanti, è degnamente incorniciata da uno stupendo parco che scende fin quasi in fondo alla collina su cui sorge Bornato.

Martedì 1° novembre 1932, Benito Mussolini è a Brescia. Inutile dire che tutta la provincia viene per l'occasione mobilitata, che quasi tutti i bresciani sono costretti a rendere grandiose ovazioni al Duce e che il Duce non si lascia certo scappare l'occasione per pronunciare uno "storico" discorso davanti ad una "adunata oceanica" di bresciani.

Ormai ogni suo gesto è "storico" e qualsiasi riunione è una "adunata oceanica"!

Inaugura la nuova Piazza Vittoria a Brescia.

Dove, tra l'altro, è stata eretta una gigantesca statua ufficialmente chiamata "Era Fascista", ma immediatamente ribattezzata "El Bigio". La statua - opera di uno degli scultori più significativi della cultura fascista di questo periodo, Arturo Dazzi, nato a Carrara nel 1881 - rappresenta un giovane atleta completamente nudo; tanto da suscitare le critiche dei sempre presenti moralisti di turno che riusciranno, con petizioni e proteste di vario genere, a farne coprire i "poderosi" (altro aggettivo fascista!) organi genitali esposti al sole.

Alla base dell'efficienza delle organizzazioni fasciste - efficienza che facilita anche "scambi culturali" come la recita che avviene nel teatro di Bornato ai primi di dicembre, quando una compagnia filodrammatica di Gardone Val Trompia presenta il dramma "Ali spezzate" con grandissimo successo - sta anche un meticoloso controllo da parte delle autorità superiori.

Innocente Dugnani, segretario provinciale fascista, va molto di frequente nei vari paesi a controllare l'operato dei dirigenti locali, ed il "Popolo di Brescia" riporta fedelmente la relazione delle varie visite effettuate.

Ecco perchè siamo in grado di sapere che il segretario provinciale è nel nostro Comune la sera di giovedì 8 dicembre. Il resoconto della sua visita viene infatti pubblicato sul giornale di venerdì 9 dicembre 1932.

"Ieri sera Cazzago San Martino ha accolto con entusiasmo il Segretario federale, ospite dei fascisti per l'annuale assemblea di quel Fascio di combattimento. Nella sala municipale erano convenuti tutti i camerati coi gagliardetti delle loro organizzazioni e la balda schiera dei giovani fascisti. Erano presenti il podestà avv. Minelli e il segretario politico dottor Biloni, col direttorio al completo, che ha svolto senz'altro la sua relazione.

Da questa si è appreso l'ottimo stato della organizzazione dei fascisti nella zona non piccola che comprende oltre Cazzago, le frazioni di Pedrocca, Calino, Bornato e Costa-Barco.

Assai opportunamente si è proceduto ad una fusione tra paese e paese, ciò che ha reso le fun-

zioni amministrative più spedite.

Il movimento giovanile, che da oltre tre anni è oggetto di una speciale e appassionata cura, ha dato quest'anno ottimi risultati sia per il numero veramente considerevole degli iscritti, sia per la bella efficienza dei reparti...

L'attività del Fascio si è applicata grandemente anche nelle opere di assistenza, poichè la disoccupazione nel paese ha subito una recrudescenza che non si può fare a meno di denunciare, essendo la popolazione costituita in buona parte di categorie particolarmente colpite.

L'anno scorso la organizzazione della assistenza ha dato risultati soddisfacenti, la situazione delle varie famiglie bisognose di aiuto è stata vagliata in coscienziose sedute del Fascio e quindi gli aiuti non sono mancati: il Comune poi, con saggio criterio, provvide a far eseguire un lotto di lavori straordinari per circa 50 mila lire, ciò che poté alleviare non poco le tristi condizioni dei disoccupati.

Questo stesso criterio sarà mantenuto anche nell'inverno in corso e il Comune ha già predisposto tutto un considerevole piano di lavori straordinari. Così con il volenteroso e generoso aiuto dei privati e degli enti che anche quest'anno si è annunciato ammirevole, si spera di fronteggiare la situazione che del resto quest'anno non appare affatto eccezionale.

Il Segretario politico ha chiuso la sua relazione facendo un lungo elenco delle opere del Regime costruite nella zona per la magnifica attività del Comune che ha sempre dato un vigoroso e appassionato contributo di collaborazione a tutte le iniziative intraprese dal Fascio.

La relazione del camerata Biloni è stata molto applaudita e il Segretario federale si è molto compiaciuto per l'attività del Fascio locale che è sorretto dalla collaborazione di tutti i fascisti a capo dei quali sono il Segretario politico ed il podestà con la loro passione e con la loro fervida fede...

Il Duce ha comandato al Fascismo di andare verso il popolo perchè il popolo si è reso benemerito della battaglia economica con nobili sacrifici e costante disciplina. Ma questo principio sarebbe tuttavia insito nello spirito del Fascismo poichè esso ha sempre avuto per scopo la bontà e la pace universale..."

Nessuno certo poteva supporre che il fascismo "ha per scopo la bontà e la pace universale"! E le violenze, le bastonature, l'olio di ricino, gli anni di galera?

Quelle sono cose per coloro che appunto non gradivano la "bontà e la pace universale" del fascismo.



Brescia
Piazza della Vittoria
con la statua
del "Bigio"



Il 30 gennaio 1933 Adolf Hitler è cancelliere, cioè capo del governo tedesco.

Poco più di un mese dopo, scioglie il Parlamento e indice le elezioni; con grande delusione, riceverà "soltanto" il 44 per cento dei voti. Volendo ad ogni costo avere la maggioranza assoluta per governare come vuole, incolpa i comunisti di tutti i disordini, ne scioglie il partito, ne annulla i seggi parlamentari e... il gioco è fatto!

In ottobre la Germania esce dalla Società delle Nazioni - in cui era entrata nell'autunno del 1926 - perchè questa, applicando gli accordi sottoscritti alla fine della prima guerra mondiale, non le permette di riarmarsi.

In dicembre, anche l'ultimo velo di legalità formale cade: il partito nazionalsocialista di Hitler viene integrato nello stato tedesco e diventa l'unico partito riconosciuto, che ha cioè diritto di vita. Padrone assoluto della Germania e suo dittatore indiscusso, il caporale Adolf Hitler dedica tutte le energie della nazione al riarmo, all'intensa preparazione alla guerra che ritiene indispensabile per l'affermazione della supremazia della razza tedesca.

La preparazione bellica mette sotto pressione l'intera struttura produttiva tedesca, favorendo una brusca diminuzione della disoccupazione: milioni di persone vengono infatti occupate - anche con la forza - nell'accelerato sviluppo dell'industria bellica germanica.

La disoccupazione, d'altra parte, sta finalmente rallentando anche nelle altre nazioni industrializzate. Fatta però eccezione per l'Italia, dove - proprio nel corso del 1933, anno XI° dell'era fa-

scista - si toccano le punte più alte.

Ecco i dati ufficiali, pubblicati dai giornali fascisti:

fine febbraio: 1.229.387 disoccupati;
fine luglio: 824.195 disoccupati;
fine ottobre: 962.868 disoccupati;
fine dicembre: 1.132.257 disoccupati.

L'indice dei prezzi dei prodotti agricoli scende di oltre la metà rispetto al 1928 e la crisi investe, travolgendone parecchie, anche le aziende più organizzate e le zone più ricche.

Il 25 marzo 1933, il conte Fausto Lechi presta giuramento come nuovo Podestà del Comune di Brescia; comune che conta più di 122.000 abitanti. Il nuovo Podestà succede a Pietro Calzoni ed al commissario prefettizio Osvaldo Bolis e rimarrà in carica per quattro anni.

In aprile, muore l'Arcivescovo di Brescia Monsignor Giacinto Gaggia.

Nato a Verolanuova nel 1858, era prima stato Vescovo Ausiliare e poi, nel 1913, era diventato Vescovo titolare della nostra Diocesi.

Bresciano fin nel midollo delle ossa, non aveva risparmiato attacchi - anche molto duri - al regime fascista che naturalmente non lo vedeva di buon occhio.

Tra l'altro, si era ufficialmente astenuto dal voto in occasione delle elezioni del 1929 ed aveva apertamente criticato l'Opera Nazionale Balilla, scrivendo che "... i genitori rifiutano di dare in mano i loro figli a gente cui io non affiderei il mio cane".

I funerali di Monsignor Gaggia vengono officiati dal Cardinale di Milano il 21 aprile 1933.

Nuovo Vescovo di Brescia verrà nominato Monsignor Giacinto Tredici, cinquantatreenne vicario generale della Diocesi di Milano, professore di filosofia e teologia, autore di numerose opere.

Brutto capodanno a Bornato per la famiglia Bracchi che viene colpita da un altro gravissimo lutto: la morte della piccola Elide.

Veniamo a saperlo perchè - in questa triste circostanza - pervengono alcune offerte all'asilo infantile.

Afferma infatti una cronaca di martedì 3 gennaio, riferita dal giornale bresciano:

"In memoria della piccola italiana Elide Bracchi, figlia del camerata Giacomo, sono state fatte le seguenti elargizioni: signore Fanti, all'asilo di Bornato L. 50 - sig. Daniele Bellegrandi id. L. 50 - genitori dell'estinta id. L. 50. Pure i genitori, per il pane ai bimbi poveri, L. 50; idem consegnate al Podestà per assistenza ai bimbi poveri L. 50 - famiglia dott. Filarete Minelli per assistenza invernale: L. 50".

La beneficenza, del resto, continua ad imperversare in qualsiasi circostanza.

Dalla befana fascista (in occasione di quella di quest'anno "il podestà ha fatto distribuire... circa cinquanta pacchi di generi alimentari a famiglie bisognose e biscotti ai bambini degli asili...") a tutte le altre manifestazioni che caratterizzano l'anno fascista.

Come un'apposita recita di cui riferisce il quotidiano del 9 marzo:

"La filodrammatica del dopolavoro, diretta con particolare cura dalla maestra sig. Ines Orizio in Bracchi, ha esordito col dramma "L'offerta suprema", in tre atti, di C. Repossi.

I giovani artisti hanno saputo farsi applaudire più volte dal numeroso pubblico, perchè l'interpretazione del lavoro è stata veramente confortante.

Con piacere il pubblico ha seguito la prima rappresentazione della filodrammatica del dopolavoro, che con gli ottimi elementi a disposizione saprà certamente e maggiormente farsi ammirare.

Le organizzazioni locali, attraverso l'adesione di giovani volenterosi, hanno compiuto così un nuovo passo in avanti e la realizzazione avrà il consenso di tutti, avendo per meta la educazione del popolo".

L'incasso dello spettacolo viene devoluto - secondo il giornale - per generiche "opere assistenziali" non meglio precisate.

O come le altre iniziative indirizzate alla "assistenza invernale".

Anche se quest'anno le autorità locali non sanno trattenere quasi un gesto di stizza per l'esistenza di qualche avaro. Lamentano infatti ufficialmente che non tutti coloro "che hanno delle pos-

sibilità economiche si sono sentiti il dovere di rendersi benemeriti della iniziativa, dimostrando di non comprendere l'alta finalità delle provvidenziali istituzioni".

O come la tradizionale pesca di beneficenza di cui parla il giornale di venerdì 25 agosto.

"Domenica e lunedì prossimi - vi si afferma - avrà luogo una grandiosa pesca di beneficenza a favore della abbellita e restaurata chiesa parrocchiale. Preparata da un apposito comitato, la pesca riuscirà indubbiamente soddisfacente. Ammirabile è stata la generosa partecipazione della popolazione, che ha concorso con numerosi oggetti, tra i quali spiccano: una preziosa corona, dono di S. Santità Pio XI; una statua in bronzo, del prof. Marpicati vicesegretario del PNF; una bicicletta, un magnifico orologio a pendolo; due fucili da caccia; numerosi e artistici servizi per caffè, liquori, ecc".

Continuano naturalmente ad imperversare le celebrazioni fasciste.

Dal Natale di Roma (durante il quale, riferisce il giornale, "oltre duemila persone accorsero al campo sportivo per udire il messaggio del Duce e l'entusiasmo fu veramente grande") alla festa dell'uva, dalla fondazione dei fasci alla marcia su Roma, alla Vittoria ("A Bornato fu celebrato un solenne ufficio funebre e nel pomeriggio si svolse un lungo corteo al quale parteciparono tutte le autorità, le organizzazioni giovanili e patriottiche. Nella serata fu consumato un rancio da parte di 90 combattenti. Dissero nobili parole il reverendo parroco e il podestà" è la cronaca del giornale di mercoledì 8 novembre).

Continuano ad imperversare anche riunioni di tutti i generi.

Come la conferenza del 7 gennaio, rivolta ad oltre duecento giovani sul tema "Il fascismo e la gioventù italiana".

Racconta il giornale del giorno dopo:

"Per circa un'ora il dott. Minelli si è soffermato ad illustrare la origine del fascismo e gli sviluppi assunti dal 1922 ad oggi, esaltando il sacrificio compiuto dalla gioventù italiana che con slancio mirabile scese nelle piazze a combattere per una causa santa e per redimere il popolo italiano che si era abbandonato alle facili ed effimere promesse del sovversivismo. Fece risaltare l'opera poderosa del fascismo a favore della gioventù italiana nel campo della educazione fisica e morale, perchè possa trovarsi preparata alle dure lotte della vita, per il bene delle future generazioni. Consigliò a seguire il movimento giovanile fascista, diretto con criteri sani, ed incitò i giovani alla disciplina ed al lavoro, cercando sempre di migliorare le condizioni della famiglia e della società. Il dottor Minelli chiuse la conferenza, ricca di esempi pratici, inneggiando all'Italia e al Duce".

O come la "riunione dei premilitari", durante la quale - come riferisce fedelmente il giornale dell'11 febbraio - oltre alla relazione sulle attività svolte, "Il Podestà si è compiaciuto col coman-



dante del centro per i risultati ottenuti ed ha spiegato ai giovani la necessità di seguire con amore e con passione i corsi che servono a svegliare l'intelligenza ed a liberare il corpo dagli impacci dannosi che generalmente attanagliano la gioventù delle campagne.

Il podestà si è poi dilungato a parlare della grande opera svolta dal fascismo durante questi ultimi anni per il bene della gioventù italiana.

O come la "riunione sindacale" di cui abbiamo notizia il 9 marzo. Una riunione di mezzadri e di lavoratori della terra, durante la quale il podestà "ricordò ai convenuti le benemeritenze del sindacalismo fascista, facendone risaltare l'importanza nel campo sociale ed economico, e si dilungò sulla collaborazione di classe per mezzo della quale, soltanto, si può raggiungere il benessere economico personale e nazionale. Ricordò le benemeritenze del fascismo nel campo assistenziale ed illustrò i benefici e l'alto significato morale e sociale della cassa mutua dei mezzadri".

Dopo il Podestà, prende la parola anche l'ispettore di zona signor Grumelli "che incitò i presenti a seguire il movimento sindacale" aderendo con il tesseramento. Il che conferma che, ad undici anni dalla "rivoluzione", i Bornatesi non sono ancora fascistizzati in dose soddisfacente.

Tra una riunione e l'altra, si trova tempo e spazio anche per un saggio ginnico.

"In occasione della cerimonia di chiusura dell'anno scolastico - afferma il giornale di giovedì 29 giugno - tutte le scolaresche, col corpo insegnante al completo, si riunirono nel campo sportivo. Erano presenti il podestà dottor Minelli e tutte le autorità locali. I numerosi balilla e le piccole italiane eseguirono molto bene il saggio ginnico, dimostrando di essere disciplinati e di seguire con entusiasmo le direttive delle organizzazioni giovanili. Furono cantati gli inni della Patria e della Rivoluzione e la cerimonia si chiuse con la canzone figurata del Piave, che fu eseguita con precisione, destando - fra i presenti - un senso di meraviglia per la paziente ed accurata preparazione.

Il podestà si è compiaciuto col corpo insegnante per i risultati ottenuti nel tesseramento (600 tra balilla e piccole italiane) e nel campo dell'educazione fisica e morale, promettendo il suo appoggio per raggiungere gli altri scopi dell'organizzazione".

Si trova anche tempo e spazio per il tradizionale saggio finale dell'asilo infantile. Saggio "composto di commedie, poesie e inni" ed "eseguito dai piccoli attori con brio e spigliatezza": riesce talmente bene che viene ripetuto per un paio di domeniche "per dar modo a tutta la popolazione di ammirarlo".

Anche la realizzazione di opere pubbliche continua a ritmo intenso.

Ecco, in proposito, la delibera podestarile del 29 aprile.

"Premesso che in via Villa della fraz. Bornato una casa di proprietà del Sig. Daffini Emilio è stata distrutta dal fuoco e che il muro che dà sulla stretta via deve essere quasi completamente demolito; che il traffico, in quella località, è molto animato; che con un modesto sacrificio da parte del Comune detta strada potrebbe essere allargata di circa cm. 70; delibera di corrispondere al muratore Mometti Paolo un compenso globale di L. 430 per lavori di demolizione e di rifacimento del muro".

Sono previsti anche gli ultimi ritocchi alle nuove opere realizzate all'asilo infantile; ne parla una cronaca dettagliata che viene pubblicata dal "Popolo di Brescia" di mercoledì 19 luglio.

"L'amministrazione del nostro asilo infantile farà collocare a giorni all'entrata del bel fabbricato due lapidi murali coi nomi dei fondatori incisi nell'una e dei benefattori sull'altra, onde la nostra gioventù ricordi i nomi di coloro che tanto fecero e diedero per la educazione dell'infanzia. Sarà questo il coronamento di una serie di opere che l'amministrazione dell'ente ha realizzato, sempre con l'aiuto prodigo dei suoi benefattori e di quanti aiutano e assistono nei suoi molteplici bisogni il nostro asilo, che dà istruzione, assistenza e refezione a quasi 70 bambini, buon numero dei quali godono gratuitamente la refezione.

Dopo l'arredamento aule, il compimento della cappella, la fabbricazione del portico rustico, la

raccolta delle acque in apposita cisterna, la riparazione delle finestre con rete e tendaggi e di molte piccole opere di cui si sentiva la necessità, venne la volta della sistemazione dei gabinetti di decenza, che molto difettavano per la costruzione e per l'igiene. È una nuova opera che si aggiunge alle molte effettuate a compimento del bel fabbricato.

Vada un sentito ringraziamento all'ing. Franceschetti per l'opera sua prestata gratuitamente, al sig. Giuseppe Fraccaroli, principale sostenitore di quest'ultima opera, al podestà dott. Minelli, che nelle opere di bene non lascia mai mancare l'aiuto ed il consiglio. Elenchiamo le ultime offerte ordinarie pervenute: famiglia Angelini Franceschetti in memoria del cav. Franceschetti, lire 100; Angelini ved. Gatti 50, Marietta Miny Gatti, 100; Marina Fanti Lagorio 50; famiglia Febretti 50; Emma Bracchi 5; Lucrezia Mometti 10, Bianchetti Pietro 10, NN 500".

Sabato 4 novembre 1933, un trafiletto del giornale fascista bresciano ci fa sapere che "nella ricorrenza della Marcia su Roma su proposta del Ministro degli Interni; S.M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il dott. Filarete Minelli, podestà del nostro comune..."

A questa prima laconica notizia, seguirà - circa un mese dopo - il resoconto dei festeggiamenti organizzati appunto in onore del neo cavaliere di Bornato. Sotto il titolo "Onoranze al podestà", il giornale di domenica 17 dicembre 1933 riferisce:

"Domenica scorsa si riunirono nel cortile del municipio le organizzazioni giovanili, i giovani fascisti, le insegnanti e tutte le autorità locali con un folto gruppo di cittadini per la cerimonia della consegna della croce di cavaliere della Corona d'Italia al podestà Filarete Minelli..."

Il podestà ringraziò... ed affermò che l'onore non spetta alla persona, ma al fascismo che, col suo spirito dinamico e creatore, ha invogliato gli uomini a ben operare per il bene della Nazione...

Ha ringraziato tutti coloro che, abolendo la onoranza banchettistica, hanno voluto ricordare l'opera svolta con una offerta in danaro per cui si è raggranellata, in pochi giorni, la somma di L. 3.693, somma che interamente andrà a beneficio delle opere assistenziali...

Ha chiuso inneggiando al fascismo".

La cifra indicata dal Podestà aumenterà ulteriormente nei giorni successivi, perchè i soliti notabili del luogo non potranno non contribuire alla realizzazione di tutte le opere assistenziali in cantiere o in programmazione.

Nel gennaio del 1934, viene firmato il patto di non aggressione tra la Germania e la Polonia. Hitler riesce così ad ottenere un alleggerimento su questa frontiera ed a concentrare quindi la sua attenzione (ed i suoi eserciti) in altre direzioni.

Alla fine di giugno, Hitler liquida le opposizioni interne, facendo massacrare anche i suoi vecchi alleati che ora non gli servono più. Lo sterminio verrà chiamato "la notte dei lunghi coltelli".

In luglio, in Austria, avviene un tentativo di colpo di stato nazista. Il cancelliere austriaco Dolfuss viene assassinato, ma il colpo di stato - che mirava a far annessa l'Austria alla Germania - fallisce.

In settembre, l'Unione Sovietica entra a far parte della Società delle Nazioni.

In novembre, nasce in Germania il fronte del lavoro, di ispirazione nazista, in sostituzione dei sindacati che il regime di Hitler ha soppresso nello scorso febbraio.

Ai primi di dicembre, avvengono alcuni incidenti di frontiera a Ual-Ual (un villaggio dell'Etiopia sud-orientale) tra la Somalia italiana e l'Etiopia. L'imperatore Hailé Selassié ricorre alla Società delle Nazioni contro la prepotenza italiana. Il tentativo di mediazione che l'Inghilterra metterà in atto verrà sdegnosamente respinto da Mussolini: il Duce ha infatti bisogno di un pretesto per aggredire l'Etiopia.

Il gravissimo fenomeno della disoccupazione sembra finalmente assestarsi anche in Italia.

Se i primi mesi del 1934 vedono ancora abbondantemente superato il milione di disoccupati, da aprile la cifra incomincia lentamente a diminuire; ed anche quando riprenderà a salire per l'avvicinarsi dell'inverno, non riuscirà comunque più a toccare il milione, almeno nell'arco di quest'anno.

La situazione economica generale non è certamente in ripresa, ma almeno sembra aver rallentato il suo continuo peggioramento. Anzi. Secondo la relazione del governatore della Banca d'Italia, sembra addirittura che tutto vada nel migliore dei modi: la finanza pubblica, dice, è sana; la produzione, dice, è in ripresa; le corporazioni, dice, funzionano a pieno ritmo ed hanno già prodotto risultati positivi.

In realtà, una relazione del partito fascista - fatta per dimostrare che il sistema assistenziale fascista funziona bene - ci fa conoscere cifre impressionanti: nel solo inverno 1933/34 sono state assistite più di un milione e settecentomila famiglie; sono stati preparati 35 milioni di ranci per il popolo; sono stati distribuiti 170.000 quintali di farina, 13 milioni di razioni di riso, 17 milioni di razioni di legumi, 5 milioni di razioni di latte; solo in beneficenza!

Soltanto a Milano e soltanto nei primi due mesi dell'anno più di 1.200 persone al giorno debbono essere alloggiate in qualche modo, perchè senza tetto.

La miseria più nera è quindi diffusissima.



Il Consiglio dei Ministri di metà aprile decreta una diminuzione del dieci per cento dei prezzi di generi alimentari di prima necessità, ed un'altra diminuzione dal dodici al quindici per cento degli affitti delle abitazioni. Ma, nella sola città di Roma, 59 negozi vengono fatti chiudere - nei primi quindici giorni di maggio, appena uscito il decreto - perchè non hanno diminuito i prezzi.

A consolare gli italiani non basta neppure il fatto che la squadra nazionale di calcio vinca il campionato mondiale. Anche perchè la perdita di un altro titolo mondiale - quello di Primo Carnera, campione di boxe nella categoria dei pesi massimi - pareggia il conto anche sul piano sportivo.

Durante il 1934 si svolgono le ultime elezioni del regime fascista. Le regole sono quelle collaudate nel 1929.

Hanno diritto al voto 10.557.608 italiani (all'incirca un quarto della popolazione) e votano 10.060.246 elettori (quasi il 97 per cento degli aventi diritto al voto). Alla famosa domanda "Approvate voi la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo?" che gli italiani trovano stampata sulla scheda elettorale, rispondono "sì" 10.043.875 votanti, rispondono "no" 15.215 votanti. I voti dispersi o nulli sono, in tutta Italia, 1.336.

Questi, almeno, sono i risultati ufficiali (che naturalmente nessuno può controllare) pubblicati anche dal "Popolo di Brescia". Il quale precisa anche l'andamento delle elezioni in provincia, dove gli aventi diritto al voto sono 182.767; vanno a votare 176.175 bresciani, che così manifestano il loro parere: i "sì" sono 175.996, i "no" sono 168 ed i voti nulli o dispersi sono 11.

Lo stesso giornale pubblica anche una interessante serie di dati che si riferiscono alla consistenza delle organizzazioni fasciste giovanili, con riferimento al loro sviluppo nell'arco degli ultimi tre anni. Questa la situazione in provincia di Brescia:

organizzazioni	1932	1933	1934
Balilla	20.025	40.990	45.917
Piccole Italiane	17.447	34.523	40.904
Avanguardisti	3.470	8.300	10.338
Giovani Italiane	1.170	1.800	3.157

I cittadini del Comune di Cazzago che hanno diritto di voto alle elezioni del marzo 1934 sono 1.400; di questi, vanno a votare 1.310 (il 93,5 per cento); i "sì" sono 1.305 ed i "no" soltanto 5 in tutto il Comune, come nel 1929.

Ma ormai neppure le elezioni sono un avvenimento in grado di richiamare l'interesse dei cittadini; anche le elezioni potrebbero infatti figurare degnamente tra le feste, le celebrazioni e le "giornate" organizzate e tenute in vita dal regime.

Manifestazioni che hanno naturalmente scopi propagandistici e di mobilitazione ben precisi

(basterebbe notare come dettagliati, puntuali e precisi siano i resoconti che i giornali si affrettano a pubblicare) e che seguono un programma standard che ormai tutti conoscono: raduni al campo sportivo, sfilate di gagliardetti e di organizzazioni in divisa (balilla, combattenti, donne fasciste, avanguardisti, massaie rurali, giovani italiane, eccetera eccetera), discorsi delle autorità, canti ed inni fascisti, saluto al Duce che da Roma "vede e si compiace"!

In occasione della "festa annuale dei fasci" di quest'anno - in marzo - il Podestà celebra il fascismo dimostrando "come sia necessario disciplinare la vita degli individui alla volontà dello Stato" e non manca di illustrare "ai giovani i compiti che incombono per la grandezza della patria".

Durante la stessa festa - cui è stata abbinata anche la festa degli alberi - vengono piantati in via Roma i primi cinquanta arbusti destinati a diventare una siepe verde.

Durante la celebrazione del "natale di Roma" - in aprile - il Podestà procede invece "alla distribuzione dei libretti di pensione il cui importo oltrepassa la ragguardevole somma di L. 8000 annue".

Il maggior numero di queste manifestazioni è però concentrato negli ultimi tre mesi dell'anno. In questo periodo cadono infatti l'anniversario della marcia su Roma, della vittoria, eccetera e vengono fatte cadere, di solito, anche le giornate nuove, cioè le feste che il fascismo inventa di anno in anno.

In novembre, per esempio, ha luogo anche la "giornata del risparmio", organizzata dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, durante la quale vengono premiati diversi alunni con la consegna di libretti di risparmio. La festa non è festa, naturalmente, se non viene esaltata "l'attività geniale del Duce il quale guida, con impareggiabile perizia, le sorti della patria ed il popolo per la conquista di un avvenire degno degli italiani".

In dicembre vengono invece inventate la "giornata del Balilla" e la "giornata della madre e del fanciullo". Durante la prima - in onore di un ragazzo genovese soprannominato Balilla che, secondo la tradizione, diede inizio alla rivolta di Genova contro l'Austria, nel 1746 - "un balilla, a nome anche di tutti i piccoli camerati, ha offerto al presidente dott. Minelli la tessera ed il fez per il suo primo figlio nato pochi mesi or sono".

Durante la seconda, invece, il podestà "ha illustrato il significato della cerimonia, facendo rilevare l'alta funzione che il Regime assegna alle madri italiane" e cioè quella di fare figli a cottimo per la patria!

Quando non ci sono feste o celebrazioni, ci sono le riunioni più strambe. Fra di esse, ricordiamo:

- l'assemblea dei combattenti, sabato 24 marzo, durante la quale l'avvocato Provezza "illustrò i compiti dei combattenti in questo periodo di ri-

costruzione dell'Italia, ricostruzione decisamente voluta dal Capo del Governo... e si soffermò in modo particolare sulla promessa del Duce di dare a tutti i contadini d'Italia una casa pulita e sana";

- il corso di "lezioni alle madri" di cui parla il giornale di domenica 13 maggio; corso tenuto dalla "zelante fiduciaria del fascio femminile, maestra Idillia Biloni Metelli"; al corso "partecipano circa settanta madri, le quali dimostrano vivo interessamento...". Alla lezione di chiusura - sabato 12 maggio - partecipano anche il segretario del fascio ed il Podestà "che si compiacquero con le presenti per la assidua frequenza al corso";

- il corso di lezioni per gli agricoltori che inizia lunedì 17 dicembre; le lezioni si svolgeranno presso le scuole di Bornato, dalle 18,30 e dureranno una intera settimana. "Data l'importanza e la grande utilità del corso - precisa il giornale di domenica 16 dicembre - si prevede che numerosi agricoltori saranno presenti alle lezioni".

Continuano anche le iniziative a favore dell'asilo infantile.

Dall'offerta di cento lire che il signor Giuseppe Fraccaroli e signora fanno alla vigilia di Pasqua "per sovvenire ai bisogni dei più poveri" sostituendo l'uovo pasquale con un contributo economico, alla distribuzione della Santa Lucia ai circa novanta ragazzi e ragazze (S. Lucia, come precisa il giornale, "consistente in dolci e frutta offerti dalla signora Angelini ved. Franceschetti, dal signor Malnati Domenico e dal presidente"), alla tradizionale pesca di beneficenza che si svolge in agosto e di cui parla il giornale in diverse circostanze:

- il 19 agosto per ricordare l'avvenimento e per garantire che "il funzionamento sarà perfetto";
- il 26 agosto per precisare che la pesca "per il numero dei doni pervenuti si rende quest'anno molto interessante" e per allungare l'elenco dei benefattori;

- il 9 settembre per riconoscere che "la grande pesca di beneficenza organizzata dal comitato pro asilo infantile, ha avuto... esito poco favorevole" a causa del maltempo e per comunicare che la pesca continua anche domenica 24 settembre, per la festa di San Luigi; neppure questo rinvio, però, sembra essere di grande aiuto. Tant'è vero che se ne decide un secondo, fino a domenica 30 settembre.

Nel frattempo, col primo settembre, l'asilo ha riaperto i battenti con una bella notizia per tutti gli utenti: le quote mensili a carico dei genitori non sono aumentate; "tutte le famiglie - viene precisato - avranno così la possibilità di mandare i propri figli all'asilo".

Con delibera podestarile numero 72 del 9 novembre, vengono infine nominati i tre membri del Consiglio di Amministrazione dell'Asilo di Bornato di competenza del Podestà; sono: Angelini Margherita vedova Franceschetti, Ambrosini

Giulia fu Cirillo e Ambrosini Giuseppe fu Tobia.

Se il perfetto funzionamento dell'asilo è una delle principali preoccupazioni delle autorità fasciste locali, non minor cura viene prestata alle altre iniziative per i giovani: dalle attività scolastiche a quelle paramilitari.

C'è così un'apposita cerimonia di apertura dell'anno scolastico (con l'immane lode pubblica al genio ed alla grandezza del Duce e gli immane inni fascisti) ed una apposita cerimonia di chiusura, durante la quale vengono anche distribuiti premi agli allievi più meritevoli; e ci sono altri tipi di impegni, come gli esami per diventare capisquadra dei balilla o delle piccole italiane; o come le gite in bicicletta sul lago d'Isèo; o come le riunioni settimanali al campo sportivo per esercitazioni militari. Esercitazioni che, ovviamente, sono obbligatorie e tremendamente serie ed impegnative.

Ne troviamo conferma anche in un completo resoconto che il "Popolo di Brescia" pubblica nell'edizione di martedì 17 luglio.

"Sabato notte - spiega - la 5a coorte della 46a A.G.F. è stata mobilitata per la tattica notturna che si è svolta con regolarità e con indescrivibile entusiasmo.

Circa 400 giovani, convenuti da tutti i paesi limitrofi, hanno preso parte alla ben riuscita esercitazione e le forze sono state divise in due partiti - rosso e azzurro - comandati dai capimaniplotto Giacomo Bracchi e cav. Cancellieri.

Il partito rosso aveva il compito della difesa, dalla chiesa di Calino al Castello Zamboni; mentre il partito azzurro - proveniente da Rovato - aveva il compito di forzare la difesa ed occupare Calino. L'azione è stata ben preparata e seguita col massimo entusiasmo da parte degli avanguardisti che si sono dimostrati bravi soldatini e furono fedeli alla consegna....

400 giovani intonavano poi i canti della Patria e della Rivoluzione, facendo echeggiare le loro voci nella vasta piazza, dove molti cittadini erano accorsi per assistere alla manifestazione. Subito dopo è seguito il rapporto degli ufficiali in una sala dell'edificio scolastico e gli onori di casa furono fatti dal podestà dott. Minelli e dal segretario del fascio dott. Biloni con le altre autorità locali.

Durante il rapporto ai giovani è stato offerto un rinfresco da parte del comune.

La tattica notturna ha lasciato nelle autorità e nei cittadini che si sono vivamente interessati ottima impressione per la disciplina e l'entusiasmo degli avanguardisti, sicuri che tali esercitazioni verranno in seguito ripetute in questa zona ridente e fedele al fascismo".

Se vogliamo infine dare un'occhiata alla cronaca "normale" che si riferisce al 1934, questi risultano gli episodi più interessanti o significativi.

L'8 gennaio 1934 muore improvvisamente la signora Lagorio Marina ved. Fanti.

Il giornale - con un servizio del 18 gennaio - la

definisce "benefattrice prodiga e attiva consigliera nella amministrazione del nostro asilo....

Per onorarne la memoria - prosegue il quotidiano bresciano - le figlie Paolina Benassaglio Fanti, Maria Fanti, Evelina Ambrosioni Fanti con le nipoti Maria Fausta Borta Fumagalli, Guglielmina Fumagalli, hanno versato all'asilo L. 1.000; pro restauri della parrocchia L. 1.000; per i poveri L. 500.

La sign.ra Emma Benassaglio ha offerto all'asilo L. 100 e pure L. 50 furono offerte dalla sig.ra Angelini Margheriti ved. cav. Franceschetti".

In maggio va in pensione il postino di Bornato Angelo Ragni "dopo 63 anni di ininterrotto servizio". Al vecchio impiegato "vada la riconoscenza della popolazione" - precisa il giornale, - anche perchè la popolazione lo ricorda "quando il servizio era gravoso e pochissimo remunerativo", quando cioè il postino doveva percorrere a piedi l'intero paese con pacchi e corrispondenza, per un salario da fame.

In luglio il bornatese Oliviero Dalola fu Giovanni, di anni 24, viene condannato a 15 giorni di reclusione ed alla multa di 300 lire, perchè è stato sorpreso - il 28 marzo scorso - a rubare legna nei possedimenti del conte Aymo Maggi.

Il malcapitato "si rendeva confesso, attribuendo la sua azione al fatto di essere disoccupato".

Segnaliamo l'episodio non per condannare il malcapitato, nè per sottolineare una ennesima "opera di beneficenza" del conte Aymo Maggi, ma per precisare che furti di legna sono all'ordine del giorno per una serie di motivi estremamente semplici: la disoccupazione, la necessità di far da mangiare o riscaldare le stanze fredde ed umide in cui nascono e crescono i numerosi figli che il Duce vuole per la grandezza dell'Italia...

Con lettera del 20 agosto, il Ministero delle Comunicazioni informa il Podestà del nostro comune che dal 1° settembre 1934 "la stazione ferroviaria di Bornato-Calino sarà adibita a servizio telegrafico pubblico per tutto il Comune".

La pratica, che la burocrazia aveva tenuto bloccato per quattro anni, va finalmente a buon fine, a conferma - dice il giornale - del fatto che "l'amministrazione comunale va completando tutti i servizi pubblici necessari ed indispensabili all'importanza del comune".

Domenica 9 settembre, leggiamo un episodio di cronaca nera di cui rimane protagonista e vittima un bornatese.

Sotto il titolo "Ciclista che cade in un fossato ferendosi gravemente" l'articolo del quotidiano bresciano così racconta:

"Verso le 15 di ieri un operaio quarantenne certo Gino Delbono di Pietro, macchinista dello stabilimento OM e abitante a Bornato, stava tornando a casa pedalando tranquillamente sullo stradone che dalla Mandolossa conduce ad Iseo. Aveva da poco oltrepassato la Mandolossa,



quando per cause non precisate, ma che pare siano da attribuirsi ad un improvviso malore, il Delbono scartava improvvisamente e passando tra due paracarri, precipitava nel fosso che costeggiava lo stradone dell'altezza di tre metri circa. Disgraziatamente nella caduta il povero operaio batteva l'occipite su delle grosse pietre e rimaneva svenuto e sanguinante. Immediatamente chiamata la Croce Bianca, il Delbono venne trasportato d'urgenza all'ospedale e vi veniva ricoverato in sala tre, con prognosi riservata per commozione cerebrale e sospetta frattura del cranio".

Prima della fine di settembre, nasce anche la sezione comunale dei cacciatori; i dirigenti del nuovo organismo sono: fiduciario il geom. Bruno Bertuzzi, segretario Angelo Defendini, cassiere Savelli Aristide.

In novembre, il signor Mometti Paolo subisce un provvedimento disciplinare: gli viene ritirata la tessera fascista per un periodo di sei mesi "per mancanza di stile fascista e indisciplina". Purtroppo, non si hanno ulteriori particolari: sarebbe infatti interessante sapere cos'è, in concreto, la "mancanza di stile fascista".

Un racconto a parte meritano invece le vicende dell'impianto telefonico: si tratta di una specie di "giallo" che si sviluppa nell'arco di una dozzina di anni.

Il 24 dicembre, in una lunghissima delibera, il Podestà Filarete Minelli, assistito dal segretario comunale Sig. Giuseppe Orizio, afferma:

"... esaminate le pratiche per l'impianto del telefono nella Franciacorta, pratiche che ebbero inizio nel 1926 col Capoconsorzio Comune di Passirano e che sono cadute nel vuoto per ragioni incomprensibili; constatato che:

- nonostante i numerosi solleciti rivolti al Comune di Passirano Capo-consorzio, diversi comuni, quali Monticelli Brusati, Ome, Castegnato, che facevano parte del consorzio, hanno provveduto direttamente all'impianto delle linee telefoniche; e che il Comune di Rodengo-Saiano tratta pure direttamente l'impianto, perciò non è più possibile sperare in un impianto completo della Franciacorta;

- questo importante centro non può oltre continuare senza un servizio così importante e ripetutamente richiesto da molti amministratori;

- uffici pubblici, come la Regia Prefettura di Rovato e la Tenenza dei Regi Carabinieri di Chiari, hanno più volte fatto notare la difficoltà di comunicazioni con questo centro;

- questo Comune ha i maggiori interessi nel vicino comune di Rovato, dove si svolge un importante mercato e dove ha sede la Regia Pretura, e che la linea telefonica verrebbe collegata colla linea Rovato-Chiari dove ha sede la Tenenza dei Regi Carabinieri, l'Ufficio Registro e l'Ufficio Imposte Dirette; perciò è più opportuno collegare questo centro con Rovato-Chiari per ragioni di interesse e di economia, in quanto le telefonate non verrebbero pagate, trovandosi Cazzago nel raggio del centralino Rovato-Chiari;

- Sua Ecc.za il Prefetto si è personalmente e premurosamente interessato perchè questo Comune provveda immediatamente alla costruzione della linea telefonica con allacciamento alla linea di Rovato-Chiari"

si affida alla STIPEL la costruzione della linea in questione "per la spesa a fondo perduto di L. 11.000 da pagarsi in due rate uguali...."

Il 23 maggio 1935, il Podestà stenderà un'apposita delibera per autorizzare l'impianto che però, nel giro di pochissimi anni, si dimostrerà superato ed insufficiente. In data 28 giugno 1938, infatti, troveremo sull'argomento un'altra lunga delibera:

"Premesso che attualmente e per l'intero Comune il servizio telefonico è disimpegnato da un solo posto pubblico collocato nel Capoluogo; che pertanto le Frazioni degli ex-Comuni di Bornato e Calino, poste entrambe a notevole distanza dal Capoluogo, non sono ancora collegate mentre vivamente sentito è il bisogno che le Frazioni stesse siano munite di posti telefonici pubblici e sia così, col prolungamento della linea, reso possibile l'allacciamento di privati che ne hanno insi-

stentemente fatto richiesta; atteso che fra questi vi figurano personalità che qui vengono a soggiornare come il Co. Aymo Maggi, il Comm. Aldo Borelli Direttore del Corriere della Sera, il Comm. Orlando, Consigliere Delegato della Società Anonima Tempini di Brescia, i quali per le loro molteplici svariate ed importanti occupazioni abbisognano continuamente di ricorrere a questo mezzo di comunicazione, mentre le popolazioni delle rispettive Frazioni verrebbero dotate di una comodità che il Capoluogo fruisce già da diversi anni; sentite in merito anche le varie richieste della Tenenza dei Carabinieri di Chiari per il fatto che a Bornato risiede il Comando della Stazione di questi; osservato che fra i nuovi probabili utenti che andranno ad allacciarsi alle nuove linee, diversi sono disposti a versare al Comune anche un contributo a fondo perduto, mentre qualora il numero degli abbonati potesse raggiungere i 5, il Comune verrebbe ad essere sollevato dalla spesa che attualmente deve sopportare per l'incaricato del centralino... considerato che alla spesa complessiva di L. 8.200 da versarsi anticipatamente alla Direzione della STIPEL per l'esercizio di Brescia si intende far fronte in parte col contributo da richiedersi all'Amministrazione Provinciale che si prevede in L. 2.700, in parte col contributo dei privati che si presume in L. 3.000 e per il rimanente col mutuo che si sta ora contrando per la sistemazione finanziaria del Comune e che sarà congruamente maggiorato" il Podestà delibera, tra l'altro, di "approvare il collegamento telefonico delle Frazioni di Bornato e Calino col centralino del Capoluogo, nonchè l'installazione di due apparecchi pubblici in abbonamento a questo Comune per le Frazioni stesse".

Tutto sembra finalmente sistemarsi.

Fa eco alla generale soddisfazione anche il giornale del 21 luglio 1938 che segnala che "la deliberazione podestarile per il collegamento telefonico delle importanti frazioni di Bornato e Calino col centralino del capoluogo" è stata approvata dalle autorità superiori e può quindi essere realizzata.

L'allacciamento - sempre secondo la versione del giornale - viene effettuato prima della fine del 1938.

Il centralino pubblico per Bornato funzionerà per tantissimi anni presso la famiglia Lagorio, gestori di una osteria e di un negozio di generi alimentari.

Il 28 ottobre 1934, anno XIII° dell'Era Fascista, Giuseppe Biloni, segretario del Fascio, e Filarete Minelli, Podestà, rendono pubblica - con un fascicolo che viene stampato dagli Stabilimenti Tipografici F. Apollonio e C. di Brescia - una "Relazione morale e finanziaria del Comune, Enti ed Organizzazioni" riferita alla realtà comunale di cui i due sono responsabili.

Eccone ampi stralci; sono state escluse notizie riferite a situazioni che non interessano neppure indirettamente Bornato.



Particolare della Pieve vecchia (foto Simoni)

....
NUOVA STRADA IN FRAZIONE BORNATO. La strada che corre da Villa di Bornato, lungo la collina, alla località Basso Castello è quasi ultimata e nell'anno XIII E.F. il lavoro, che ora rimane di lieve entità, sarà completato. La nuova opera è di grande importanza perchè il traffico comunale e intercomunale, che si svolgeva con gravi difficoltà lungo le vie dell'abitato a forti dislivelli, ha ora il suo sfogo comodo e naturale attraverso la nuova arteria. Oltre alla importanza pratica, l'opera ha risolto il problema della disoccupazione durante la decorsa stagione invernale. Infatti i 300 operai, che attendevano qualche provvedimento, tendente ad alleviare un po' la loro difficile situazione, potranno trovare lavoro per complessive ore 12.000 circa.

....
TELEGRAFO. Da molti anni erano state iniziate le pratiche per abilitare la stazione ferroviaria di Bornato-Calino a ricevere e trasmettere telegrammi per conto del pubblico e, finalmente, superate tutte le difficoltà, anche il servizio telegrafico è assicurato a tutto il Comune.

VIA ROMA. Il tratto di strada che corre dal passaggio a livello di Bornato al Campo sportivo è stato denominato "Via Roma" e nella primavera scorsa una buona parte è stata alberata e ciò in ossequio a precise disposizioni delle superiori autorità e con lo scopo di abbellire la zona vicina alla stazione ferroviaria.

....
ASSISTENZA. L'Amministrazione Comunale, durante l'anno XII E.F. ha compiuto degli sforzi non indifferenti per una adeguata assistenza alle famiglie bisognose. In questo campo occorre sempre un vigile interessamento e non indifferenti cautele perchè lo scopo venga raggiunto col maggior vantaggio, tenendo presente che le persone iscritte nell'elenco dei poveri sono 923. Per dare un'idea della spesa che grava sul bilancio si riportano qui di seguito alcune cifre:

Fornitura medicinali anno 1933	L.	32.649
Fornitura medicinali I° semestre 1934	L.	13.890
Spese per ricovero di poveri nell'ospedale di Brescia anno 1933	L.	33.393
Spese per ricovero di poveri in ospedali diversi anno 1933	L.	11.098
Spese per ricovero di poveri nell'ospedale di Brescia per 9 mesi anno 1934	L.	24.140
Sussidi baliatico	L.	1.005
Sussidi sostentamento indigenti	L.	4.347
Sussidi per pagamento pigione a famiglie povere	L.	820

ACQUA POTABILE. La fornitura dell'acqua potabile nel Capoluogo è sempre stata costante e la disponibilità è superiore al fabbisogno... In considerazione della quantità d'acqua disponibile, l'amministrazione ha deciso di allargare la fornitura dell'acqua ed ha già inoltrato alle competenti autorità il progetto per le nuove tubazioni in via Lorentino, via Duomo, zig-zag e via Roma e così anche la stazione ferroviaria di Bornato-Calino verrà fornita di acqua potabile, essendone completamente priva.

....
CIMITERI. Sono state eseguite opere di miglioramento nei cimiteri di Cazzago, Bornato, Pedrocca e specialmente è stato provveduto alla sistemazione definitiva dei viali con cordoni di pietra. La lapide tipo a ricordo dei defunti, istituita con deliberazione podestarile, continuerà ad essere obbligatoria, ma col prossimo anno la fornitura non verrà più fatta direttamente dal Comune per le gravi difficoltà nella riscossione dell'importo.

RISULTANZE DEL BILANCIO CONSUNTIVO 1933

Entrata	L.	435.037,65
Uscita	L.	412.282,07
Fondo cassa	L.	22.755,58
Residui attivi	L.	22.323,62
Residui passivi	L.	16.219,70
Fondo residui	L.	6.103,92
Fondo cassa	L.	22.755,58
Fondo residui	L.	6.103,92
Avanzo d'amministrazione	L.	28.859,50

DATI DEMOGRAFICI. Anno 1933-30 settembre 1934: nati 338 - morti 200 - matrimoni 70.
Popolazione al 31-12-1933: 5533; al 30-9-1934: 5581.

....
ASSISTENZA AI FANCIULLI BISOGNOSI.
L'Amministrazione ha provveduto ad inviare alle colonie marine e montane 8 fanciulli appartenenti a famiglie bisognose ed ha concesso un sussidio di L. 100 alla Sezione Combattenti del Capoluogo per l'invio ad una colonia marina di un figlio di un combattente ed eguale sussidio è stato concesso per l'invio di un figlio di un mutilato.

ELEZIONI POLITICHE. Durante l'anno XII si sono svolte con la massima regolarità e disciplina le elezioni politiche ed il numero dei votanti è stato pressochè totalitario se si pensa che quei pochi che non si sono presentati furono quasi tutti impediti per malattie o per assenza. Così anche il nostro Comune ha contribuito a rendere più solenne il grande plebiscito del popolo Italiano, in segno di approvazione per l'opera vasta e geniale compiuta dal Duce.

FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI. Gli Uffici Comunali nell'anno XII hanno migliorato il loro funzionamento ed il lavoro svolto è stato complesso e meritevole di nota come risulta dai seguenti dati:
lettere spedite 6000;
lettere ricevute 4500;
deliberazioni Podestarili dal 1° gennaio 1933 al 15 ottobre 1934 N. 97;
persone ricevute dal Podestà in Ufficio N. 2500;
presenze, di ore 4 ognuna, in ufficio del Podestà N. 170;
riunioni delle varie Commissioni N. 90;
sopraluoghi compiuti dal Podestà N. 60;

CONGREGAZIONE DI CARITÀ. ANNO 1934.
Le spese straordinarie, incontrate durante l'anno, sono state rilevanti perchè la Pia Opera ha dovuto versare il saldo dell'aggio spettante al cessato esattore-tesoriere, per il servizio nel decennio 1923-32, di L. 1000; ha pure dovuto rimborsare, al suddetto esattore, circa L. 700 per altrettante pagate alla Pia Opera per anticipazioni sussidi nel detto periodo e non conteggiate in sede di sistemazioni dei conti arretrati e L. 500 per rifusione all'esattore della assorbita Congregazione di Carità di Bornato per un deficit di cassa risultante dal conto consuntivo 1922, da poco tempo approvato dal Consiglio di Prefettura.

Nonostante tali oneri straordinari si sono egualmente distribuiti i seguenti sussidi:

spese di beneficenza mediante sussidi in danaro	L. 4392, —
sussidi per alloggi e vari	L. 1402, —
sussidi alle istituzioni varie di beneficenza locali	L. 540, —
sussidi alla fanciullezza bisognosa	L. 1328,50
Totale	L. 7662,50

Da tali dati si può facilmente presumere che alla fine del corrente anno si potrà arrivare ad un importo di circa L. 10.000.

Tali sussidi, tenendoli distinti come vennero distribuiti per Frazione, si possono calcolare così ripartiti:

Cazzago S. Martino con la Frazione Pedrocca	L. 4300, —
Bornato	L. 3000, —
Calino	L. 2700, —

....
ASILO DI BORNATO. Anno 1933. Prospetto delle entrate e delle spese accertate nel conto 1933:

rendite patrimoniali	L. 1140, —
Legato Angelini	L. 500, —
contributo del Comune	L. 500, —
contributo dei soci	L. 535, —
tasse scolastiche	L. 388, —
oblazioni in occasione di funerali	L. 380, —
rette per fanciulli abbienti	L. 3153, —
Totale delle entrate ordinarie	L. 6596, —

Entrate straordinarie	
contributo della Cassa di Risparmio di Milano	L. 500, —
contributo dell'O.N.M.I.	L. 364, —
contributo della Cassa di Risparmio di Milano per costruzione latrine	L. 800, —
contributo della Banca Mutua Popolare Agricola di Palazzolo	L. 100, —
offerte in occasione del saggio finale	L. 250, —
offerte da parte di benefattori	L. 1700, —
Totale entrate straordinarie	L. 3714, —
Totale entrate ordinarie	L. 6596, —
Totale generale delle entrate	L. 10310, —

Spese ordinarie	
imposte e tasse	L. 93,80
manutenzione locali e mobilio	L. 1576, —
mandati bollati	L. 35, —
assicurazioni incendio	L. 23,40
aggio all'esattore	L. 25, —
stipendio alle suore	L. 4800, —
illuminazione	L. 128, —
Totale spese ordinarie	L. 6681,20

Spese straordinarie	
costruzione latrine	L. 2100, —
per generi alimentari	L. 1099, —
per legna	L. 300, —

Totale spese straordinarie	L. 3499, —
Totale spese ordinarie	L. 6681,20
Totale generale delle spese	L. 10180,20
Avanzo d'Amministrazione	L. 130, —



COMITATO COMUNALE OPERA NAZIONALE BALILLA. Molto e complesso è stato il lavoro dedicato all'Organizzazione degli appartenenti all'O.N.B. che, quest'anno, ha potuto raggiungere il tesseramento di tutti gli iscritti. I Sigg. Insegnanti sono stati dei preziosi collaboratori e con certezza si può affermare che l'educazione dei giovani segue perfettamente le direttive fasciste dell'Opera Centrale. I dati seguenti ne sono la conferma: Balilla n. 366; Piccole Italiane n. 351; Avanguardisti numero 80; Giovani Italiane n. 25.

Gli organizzati sono sempre stati presenti a tutte le cerimonie patriottiche svoltesi nel Comune durante l'anno scolastico; i Balilla e le Piccole Italiane in n. di 120 hanno eseguito ottimamente il Piave figurato, destando viva ammirazione nelle autorità e nella popolazione. Anche il saggio ginnico annuale fu egregiamente preparato e svolto in tre distinte manifestazioni patriottiche.

BILANCIO

Entrata	L. 1035,40
Uscita	L. 1239,45

si prevede la chiusura del Bilancio a pareggio.

DIVISE. Il 28 Ottobre dello scorso anno furono acquistate, per interessamento del Comune, le seguenti divise:

Balilla n. 30, Piccole Italiane n. 30, Avanguardisti n. 7, con 40 cappelli, Giovani Italiane n. 5. Nella ricorrenza della Marcia su Roma anche quest'anno il Patronato scolastico ha fornito n. 50 divise per Balilla e n. 50 divise per Piccole Italiane mentre il Comune ha fornito n. 20 divise agli Avanguardisti e n. 10 divise alle Giovani Italiane.

MANIPOLO MOSCHETTIERI. È stato costituito il Manipolo Moschettieri il quale conta 46 iscritti e nell'anno in corso verranno forniti al manipolo stesso i relativi moschetti con l'equipaggiamento regolamentare.

SUSSIDI PERVENUTI DALL'OPERA CENTRALE. Per infortuni ai Balilla e alle Piccole Italiane L. 1786. Le visite mediche gratuite agli organizzati sono state numerosissime da parte dei nostri medici comunali e da parte del Policonsultorio Provinciale.

PATRONATO SCOLASTICO. Il Patronato ha quasi raggiunto l'ordinamento definitivo, ordinamento che si completerà col prossimo anno, avendo il Comune aumentato lo stanziamento da L. 4000 a L. 6000 a favore del Patronato stesso. Il funzionamento è stato ottimo e preciso ed ogni decisione, riguardante l'esame delle domande di ammissione nell'elenco dei sussidiati, è sempre stata adottata dalla Commissione. Hanno beneficiato della provvida istituzione n. 306 alunni, di cui 159 di 1° grado e n. 147 di 2° grado.

Entrate	L.	4000,-
Spese n. 162 tessere	L.	810,-
acquisto libri	L.	965,60
acquisto pagelle	L.	313,-
acquisto quaderni ecc.	L.	1924,65
Totale	L.	4013,25

I migliori organizzati, che si sono distinti per attaccamento all'organizzazione e per profitto, furono premiati con l'assegnazione della croce al merito conferita dall'Opera Centrale nella seguente misura:

Balilla n. 5, Piccole Italiane n. 4, Avanguardisti n. 2, Giovani Italiane n. 2.

CENTRO PREMILITARE. L'attività svolta dal Centro Premilitare durante l'anno XII è stata veramente proficua ed ha servito a migliorare le precedenti condizioni.

Prospetto della forza nel 1933.

Iscritti n. 102 di cui:

Primo corso n. 48, secondo corso n. 54; dichiarati idonei: Primo corso 40, non idonei 1, non presentatisi all'esame 7.

Secondo corso: dichiarati idonei 37, non idonei 14, non presentatisi 3.

Premilitari denunciati n. 3.

Premilitari che hanno lasciato il centro n. 1.

Premilitari venuti da altri centri n. 1.

Iscritti al corso 1934-35 primo corso n. 52, secondo corso n. 60.

Il Centro Premilitare verrà curato anche durante il corso già iniziato in modo da superare ogni precedente risultato.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA. FASCIO DI COMBATTIMENTO DI CAZZAGO S. MARTINO. Il compito del Fascio di Combattimento è stato complesso ma facilitato dal perfetto accordo con tutti i dirigenti locali. Il compito più difficile è stato quello di inquadrare i Giovani Fascisti che ora sono in numero di 120 e sono regolarmente equipaggiati.

Gli iscritti al fascio di combattimento sono n. 74. Il Dopolavoro non ha ancora potuto trovare una forma precisa di organizzazione per la mancanza di un locale centrale che possa permettere agli iscritti di riunirsi senza gli inconvenienti delle distanze fra i centri abitati.

Con grande fatica fu tenuto vivo il corpo bandistico il quale sta per liberarsi dai debiti ereditati, ma col prossimo anno anche in questo campo si dovrà provvedere per un assetto definitivo.

COMITATO COMUNALE ENTE OPERE ASSISTENZIALI. L'attività svolta dal Comitato Comunale E.O.A. è stata rilevante specialmente dal 1 dicembre 1933 al 30 aprile 1934, periodo durante il quale si è svolta la assistenza.

Entrata

Importo tot. denaro incassato	L.	8213,10
Valore (al prezzo di mercato) dei generi in natura offerti al Comitato	L.	1010,-
Importo dei viveri avuto dall'E.O.A. della Provincia	L.	2000,-
Totale	L.	11223,10

Uscita

L. 11223,10

famiglie assistite n. 96;
persone assistite n. 321;
razioni (viveri in natura) 3847;
indumenti (capi distribuiti) 32;
ammalati assistiti con medico e medicine n. 126.

FARINA DEL DUCE. Il Comitato Provinciale ha assegnato al Comitato locale 45 quintali di farina del Duce dei quali con q.li 10 si è provveduto alla panificazione, distribuendo il pane per circa 40 giorni a tutti gli alunni poveri di primo e secondo grado, iscritti al Patronato Scolastico; usufruirono del beneficio circa 300 scolari.

Quintali 35 di farina del Duce furono distribuiti in tre riprese come di seguito:

I^a distribuzione del 4-2-1934

Cazzago	famiglie	26
Calino	id.	17
Pedrocca	id.	4
Bornato	id.	17

II^a distribuzione del 23-3-1934

Cazzago	famiglie	48
Bornato	id.	47
Calino	id.	23
Pedrocca	id.	15

III^a distribuzione del 1-4-1934

famiglie n. 21

Il Comitato ha già predisposto il lavoro anche per la prossima invernata e, seguendo le direttive delle superiori gerarchie, ha provveduto ad emettere i ruoli per la riscossione dei contributi volontari i quali, però, rappresentano una necessità per cui nessun contribuente dovrà sottrarsi al pagamento, trattandosi di opera altamente filantropica e di un dovere morale creato e voluto dal Fascismo.

Anche l'Amministrazione Comunale, aderendo al desiderio di S.E. il Prefetto, ha stanziato, a favore del Comitato locale, la somma di L. 10.000 da erogarsi sul bilancio dell'anno 1935.

COMITATO COMUNALE PESCHE DI BENEFICENZA. È stato istituito il Comitato Comunale per le pesche di beneficenza che ogni anno si svolgeranno in ogni centro del Comune nella ricorrenza delle solennità dei Santi Patroni delle Parrocchie. La costituzione del Comitato si è presentata molto opportuna per dare alle pesche di beneficenza un unico indirizzo e per poter maggiormente soccorrere gli Enti più bisognosi. I risultati ottenuti sono veramente provvidenziali.

La prima pesca di beneficenza tenutasi a Calino nell'ottobre dello scorso anno ha fruttato L. 4220,-. Questa somma è stata completamente devoluta all'Asilo Infantile di Calino, che ha iniziato la sua opera col gennaio 1934.

Il 15-4-1934-XII ha avuto luogo in Cazzago la pesca di beneficenza che ha dato un utile netto di L. 1769 così distribuite:

Asilo Cazzago L. 300; Asilo Bornato L. 200; Asilo Calino L. 869; Comitato Opera Maternità ed Infanzia L. 200; Comitato Opera Nazionale Balilla L. 200.

Il 26-27 agosto e 30 settembre è stata indetta una pesca di beneficenza in Bornato la quale, nonostante le cattive condizioni del tempo, ha dato un utile netto di L. 1514, somma che fu così distribuita:

Asilo di Bornato L. 1050; Asilo di Cazzago L. 200; Comitato Opera Nazionale Balilla L. 164, O.N. Maternità e Infanzia L. 100.

Gli oggetti rimasti sono stati così ripartiti:

alla pesca di Calino una bicicletta ed oggetti vari; al Comitato Opera Nazionale Maternità ed Infanzia due libretti di banca per l'importo complessivo di L. 35.

Il 21 ottobre corr. mese ha avuto luogo una pesca di beneficenza in Calino che ha dato un utile netto di L. 2300.

La somma è stata così suddivisa:

Asilo di Calino L. 1500, Asilo di Cazzago L. 400, Opera Maternità e Infanzia L. 200, Comitato Opera Balilla L. 200.

FASCIO FEMMINILE. Con l'anno XII il numero delle iscritte è aumentato da 20 a 32. Le donne fasciste hanno partecipato a tutte le cerimonie patriottiche organizzate dalle Autorità locali.

Il 24 dicembre 1933 il Fascio ha organizzata la giornata della madre e del fanciullo ed alla cerimonia intervennero tutte le autorità locali e furono distribuiti 5 premi da L. 25 ciascuno alle madri con prole numerosa e furono distribuiti n. 10 pacchi ad altre famiglie numerose. Il fascio ha collaborato con l'E.O.A., distribuendo anche indumenti di lana ed alcuni sussidi.

Durante l'anno XII fu pure costituito, in seno al Fascio, il gruppo delle massaie rurali del quale fanno parte 31 donne fasciste le quali visitarono anche la mostra dell'economia domestica e la mostra dell'artigianato.

Nella primavera scorsa fu tenuto a 50 madri un corso d'igiene morale-fisica e di puericoltura. Il corso fu costantemente frequentato e le madri dimostrarono di seguire le lezioni con simpatia e con interessamento.

Il Fascio femminile si è sempre prodigato in tutte le circostanze nelle quali si presentavano urgenti necessità di aiuto alle puerpere ed ai bimbi ed in molti casi la Segreteria ed alcune donne fasciste provvedero a distribuire pacchi di cibarie e numerosi corredi.

Il Fascio femminile ha pure svolto un proficua attività in tutti i campi dell'assistenza ai bisognosi.

GIOVANI FASCISTE. Il gruppo delle Giovani Fasciste conta ora 20 aderenti le quali hanno anche costituita una compagnia filodrammatica che si esibì in diverse rappresentazioni di carattere patriottico.

SINDACATI DELL'AGRICOLTURA. Anche in questo campo l'anno XII ha raggiunto una migliore efficienza ed i regolarmente iscritti tesserati sono aumentati da n. 120 a 171.

Il collocamento della mano d'opera è stato quanto mai difficile ed ora incomincia a trovare la soluzione.

SINDACATI DELL'INDUSTRIA. Circa 60 lavoratori si sono iscritti e tesserati a questa sezione mentre moltissimi altri sono regolarmente iscritti presso altre sezioni per ragioni di lavoro. L'Ufficio di Collocamento ha funzionato egregiamente perchè gli organizzati seguono ora con fiducia la disciplina imposta dal sindacalismo italiano.

COMBATTENTI. Le Sezioni dei Combattenti di Cazzago, Calino e Bornato sono in piena efficienza ed il numero degli iscritti è sensibilmente aumentato. La Sezione di Calino è stata ricostituita durante l'anno e l'opera di riorganizzazione procede bene. Lo spirito combattentistico è tenuto alto e la Vittoria trova, in questi bravi lavoratori, la giusta esaltazione.

GRUPPO ALPINI. È stato costituito anche il Gruppo Alpini che, nell'ottobre dello scorso anno, ha

inaugurato il gagliardetto alla presenza delle maggiori autorità della provincia.

Il Gruppo conta 25 soci e nel prossimo anno aumenterà - senza dubbio - il numero degli aderenti, perchè la famiglia degli scarponi possa, con maggior fiato, ricantare le belle canzoni della montagna".



Borgo antico dalla Piave vecchia